

Quotidiano di Roma, Direzione e Redazione - La stampa germanica alla diposizione di Berlino

# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

N. 24

Anno LXVII

LIRE 5

Estero L. 7

ESCE OGNI DOMENICA

16 GIUGNO 1940-XVIII

ABBONAMENTO POSTALE



Malta, isola italiana, fu dall'Inghilterra trasformata in una sentinella del suo ingiusto dominio mediterraneo. Qui vediamo il porto della Valletta con la flotta inglese all'ancora. Poiché Malta tornerà giustamente alla Patria questa fotografia acquista uno speciale valore documentario, come ricordo di un'ingiustizia abolita.





Fra ex capi di governo

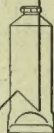
Chamberlain: — E dire che lo pensavo di annientare Hitler e il suo nazismo!  
Dalsland: — E io, col mio « Jassid » e di opporsi alle rivendicazioni italiane!

«Confiteor», di Reynaud

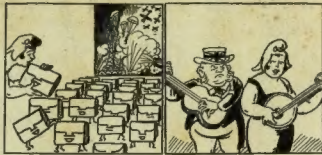
— « Il primo dei nostri doveri è quello di riconoscere i nostri torti »  
— Pentimento troppo tardivo.



La pasta abbellisce che offre ogni garanzia non solo per la bellezza, ma anche per la salute dei denti



**AVORIOLINA**  
Ciberti



La mobilitazione dei portafogli

Mentre il demico è in casa, la Francia si trastulla col portafogli ministeriali.

Divisione delle parti

Marianna (a John Bull): — Voi fate la serenata all'America, che lo farà alla Russia.

## CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO  
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

### ABETINA

(Alt. s. m. 1150 - 140 cospere)  
Direttore: Prof. Piero Zoratti



### PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1250 - 140 cospere)  
Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zobiani - Direkt. Dr. Edoardo Terenziolo

### VALLESANA

(Alt. s. m. 1150 - 80 cospere)  
Direttore: Dott. Deotto Gioiardo



## DIGESTIONE PERFETTA

con la

**TINTURA  
D'ASSENZIO  
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO  
VENEZIANO USATO  
DA TRE SECOLI  
Produzione della  
FARMACIA  
G. MANTOVANI  
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR  
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-3-1928.

## VANZETTI TANTINI

IL DENTIFRICIO DI CLASSE

RENATO ZUCCARELLI

### ASIA ED EUROPA

In-8° di pagine 272

Lire Quindici

EDIZIONI GARZANTI - MILANO

## INDRO MONTANELLI I CENTO GIORNI DELLA FINLANDIA

In-3° di pag. 328 con cinque cortine

Lire Quindici

## RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia  
- *Etichetta e Marca di fabbrica depositate* -

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.  
Non maschia d'neria di sangue pro-  
dotta per la sua efficacia garantita da  
molteplici certificati e per vantaggi di  
una felice applicazione.  
Per posta la bottiglia L. 12- = 4  
bottiglie L. 30- anticipata, franco  
di porto.

**Diffidare dalle falsificazioni, esigere la pre-**  
**senza marca depositata.**  
**CONNETTO CHIMICO ROVIANO.** (1, 2). Ridona  
alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo,  
castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo  
gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei  
settimane. - Per posta Lire 13- - anticipata.

**VERA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (1, 2, 3). Per-  
tengono istantaneamente e perfettamente in cantano e nero la  
barba e i capelli. - Per posta Lire 13- - anticipata.  
**Parigiani del preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.**  
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Solfanelli; CA. CO-  
PIRENE, C. Poggi e F. NAPOLI, D. Lameletti; A. C. L.  
Lupatini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di  
tutte le città d'Italia.

## A. DE MARASSOVICH PETÖFI

In-8° di pagine 320

Lire Ventì

EDIZIONI GARZANTI - MILANO

Indro Montanelli in queste pagine di grande interesse descrive con fedeltà di cronista e con animo di soldato lo sforzo eroico della Finlandia. Questa piccola nazione che facendo appello a tutte le sue forze ha saputo imporsi all'ammirazione e al rispetto del mondo intero. Il libro di Indro Montanelli è una di quelle opere che si leggono e si ricordano con viva simpatia poiché si perlini, in una forma antiretorica ma profondamente espressiva, di una pagina di storia contemporanea che i posteri studieranno con ammirazione.

# LE VENE

SONO I CANALI DELLA VITA  
... MANTENIAMOLE PULITE

L'Acido Urico, portato in circolazione dal sangue, si deposita nei tessuti e può causare la gotta, l'artrite, l'arteriosclerosi, l'obesità. Prevenite, combattete questi mali, facendo costantemente uso della  
**IDROLITINA • SUPERLITOSA**  
Diuretica: scioglie l'Acido Urico, ne facilita l'eliminazione e serve a preparare un'ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.



A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO  
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

# IDROLITINA

S U P E R L I T I O S A

**DIURETICA • SCIOLGIE L'ACIDO URICO**

A. GAZZONI & C. • BOLOGNA

Autorizzazione R. Prefettura Bologna N. 31387 del 7-9-39

## DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

Printed in Italy

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754  
17.755 - 16.851

## L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — II

# NOTIZIE E INDISCREZIONI

L'ORDINE DEL GIORNO DIRAMATO DAL DUCE  
ALLE FORZE ARMATE

Il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno alle Forze Armate:

Roma, 11 sera.

Per decisione di S. M. il Re e Imperatore assumo da oggi, 11 giugno, il comando delle truppe operanti su tutte le fronti.

Confermo nella carica di mio capo di Stato Maggiore Generale il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Confermo nelle rispettive cariche e alle di lui dipendenze il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani quale capo di Stato Maggiore del R. Esercito, l'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari quale capo di Stato Maggiore della R. Marina, il Generale designato d'Armata Aerea Francesco Priolo quale capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Da oggi armi e cuori devono essere tesi verso la meta: conquistare la vittoria.

Saluto al Re!

MUSSOLINI

IL MESSAGGIO DEL PRINCIPE DI PIEMONTE  
AI FANTI D'ITALIA

Il Principe di Piemonte, Ispettore della Fanteria, ha indirizzato il seguente messaggio ai Fanti d'Italia:

Fanti d'Italia!

L'ora solenne è scoccata. Con fede incrollabile e visione eroica dei trionfi passati, marciate ai suoi immanicabili destini dell'Italia imperiale.

Audaci e tenaci come sempre, da voi la Patria attende ancora più felici glorie.

Viva l'Italia.

Saluto al Re e Imperatore.

Saluto al Duce.

Il Generale designato d'Armata ed Ispettore della Fanteria

Umberto di Savoia

IL PRIMO COMUNICATO UFFICIALE

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica: Alle ore 24 del giorno 10, il previsto schieramento delle forze di terra, del mare e dell'aria era ordinatamente compiuto.

Unità da bombardamento della R. Aeronautica, scortate da formazioni da caccia, hanno effettuato, alle prime luci dell'alba di ieri ed al tramonto, violenti bombardamenti sugli impianti militari di Malta con evidenti risultati, rientrando incolumi quindi alle rispettive basi.



FOREST  
CONFEZIONI EXTRA  
PER L'UOMO  
ELEGANTE



Nel frattempo, altre unità si sono spinte in ricognizione sul territorio e sui porti dell'Africa settentrionale.

Al confine della Cirenaica un tentativo di incursione da parte dell'aviazione inglese è stato respinto: due velivoli nemici sono stati abbattuti.

IL COMUNICATO UFFICIALE

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Sviluppando il previsto piano, la Regia Aeronautica ha effettuato altre azioni di bombardamento su basi aeree navali nemiche. Di particolare importanza l'azione su Biserta e l'azione notturna su Tolone. A Biserta vasti incendi sono stati provocati: danni agli impianti constatati e apparecchi a terra colpiti, nove dei quali si possono considerare inutilizzati. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle rispettive basi.

Nel Mediterraneo nostri sommergibili hanno silurato un incrociatore e una petroliera di 10.000 tonnellate avversari.

A Tobruk, presso il confine della Cirenaica, un tentativo di attacco aereo navale inglese è stato respinto dalle nostre forze di terra, navali e aeree. Lievi danni agli impianti e affondamento di un nostro piccolo dragamine.

Nell'Africa Orientale Italiana incursioni aeree nemiche sugli aeroporti di Amara, Gura, Adi Ugri, Agordat,

Scarsi danni al materiale e una decina di morti fra nazionali e indigeni addetti ai campi.

Da ulteriori accerchiamenti i velivoli abbattuti, dalla nostra caccia nella giornata di ieri nel cielo della Cirenaica sono saliti a sei eccettati.

Velivoli nemici, probabilmente inglesi, hanno effettuato voli notturni su alcune città dell'Italia settentrionale. Le bombe lasciate cadere su Torino, città aperta, hanno prodotto pochi danni e qualche perdita fra la popolazione civile. Di quest'azione nemica verrà dato un resoconto particolare.

NEL MONDO DIPLOMATICO

\* Date storiche. Lunedì 10 giugno, tra le 16.30 e le 16.45, poco prima che il Duce dal balcone di Palazzo Venezia annunciasse al mondo che l'Italia era entrata in guerra, il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Francia, François-Poncet, e successivamente l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Sir Percy Loraine, dichiarando loro che Sua Maestà il Re e Imperatore si considerava in stato di guerra rispettivamente colla Francia e coll'Inghilterra a partire dall'11 giugno.

\* Il soggiorno in Italia del Ministro dell'Agricoltura e della Alimentazione del Reich Walter Darré ha dato luogo a una serie di manifestazioni italo-germaniche a Roma e in altri luoghi visitati dall'illustre ospite. In una intervista che il ministro Darré ha concesso al

ma sì, fumate pure!

Il bocchino filtrante ZEISS leggerissimo, in lega speciale d'alluminio garantisce denti bianchi, alto e polmoni così eliminando il 70% di nicotina come da Certificato dei Monopoli di Stato

Zeiss speciale

Richiedete anche tipo con esplosore e tipo lusso

MASSIMO

# LINEA BELLOE

INVUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA  
REGOLA PERFETTAMENTE STOMACO ED INTESTINO

Aut. Prof. Milano 31-12-36 N. 61478

giornali, dopo di aver messo in rilievo l'importanza delle relazioni commerciali italo-tedesche ha osservato che esse sono il risultato di un programma a lungo scadenza e continuamento periodico trascinato dai due Governi. I quali hanno la comprensione dei reciproci interessi. L'Italia ha sempre avuto interesse ad esportare in Germania l'eccesso della sua produzione e la Germania è pronta a soddisfare a questo suo desiderio.

« Una vibrante manifestazione di solidarietà italo-germanica si è svolta a Berlino alla Deutsche Italienische Gesellschaft in occasione della prima visita fattiva dall'Ambasciatore Dino Alfieri. Vi hanno partecipato rappresentanti del Governo, delle Forze armate, del Partito, dell'Arte, delle Scienze e delle industrie. Il Segretario di Stato von Tschammer Osten, presidente dell'Associazione, ha pronunciato un discorso rilevando come nella presente lotta l'Italia amica sia al fianco della Germania e come le forze di questi due Imperi costituiscano la più saggia garanzia del mantenimento di un'Europa, la quale, conosciuta della sua missione culturale, non vuole cadere in disfacimento per l'azione di elementi dissolutivi. Rivolto un caldo saluto all'Ambasciatore del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, von Tschammer Osten ha inneggiato alle sorti delle due Nazioni amiche e dei loro grandi Capitani. Ha poi preso la parola Dino Alfieri, il quale ha esaltato le tradizioni culturali delle due Paesi incontrandosi ora nello spirito nuovo di due Rivoluzioni, le quali assicurano un nuovo ordine di giustizia sociale e politica in Europa. L'Ambasciatore ha poi così continuato: « Mussolini e Hitler sono entrambi dalle file del popolo e dei popoli conoscono i veri bisogni e i veri ideali. L'Italia e la Germania hanno già cementato la loro solidarietà in contingenze di grande portata politica, al tempo delle sanzioni e ancora, all'inizio di questo conflitto, nel quale sono destinate ad affrangersi sempre più attraverso l'azione. La vittoria militare dell'Asse negherà l'unità per l'Italia e la Germania di una grande missione da svolgere per l'avvenire dell'Europa e del mondo. Crollata la egemonia plutocratica, la civiltà del secolo nostro sarà plasmata dal concorde lavoro dell'Italia e della Germania, dei loro due Capitani che additano al mondo intero la via del rinnovamento in cui esse troveranno prosperità e pace ».

La fine del discorso fu accolta da una lunga acclamazione in cui vibrarono accorati i nomi dei due grandi Capitani del due Paesi.

« Alla inaugurazione delle radiotransmissioni dirette ai rurali italiani occupati in Germania, ha assistito a Berlino l'Ambasciatore Alfieri, il quale ha inviato il suo caloroso saluto ai cinquantamila lavoratori agricoli eleggendo la loro capacità e la loro fedeltà e dedizione alla Patria fascista.

« Alla Galleria di Roma è stata aperta una interessante mostra di marchese e contorni dell'antico teatro giapponese. All'inaugurazione erano presenti i rappresentanti dei Ministri degli Esteri e della Cultura popolare, l'Ambasciatore del Giappone, il Presidente e il Vicepresidente dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente ed altre personalità. Dopo una breve prolusione dimostrativa pronunciata dall'Ambasciatore nipponico, l'Es. Auriti, gli Ambasciatore d'Italia a Tokio, ha tenuto una conferenza sul teatro giapponese.

« In occasione della ricorrenza nazionale



le romane ha avuto luogo nella chiesa romana di San Salvatore un solenne Te Deum. È seguito poi un ricevimento all'Ambasciatore di Romania, al quale è intervenuta la colonia romana residente a Roma.

« Al Palazzo Quirinale la Regina Imperatrice ha ricevuto in prima udienza il nuovo Ministro della Repubblica dominicana presso la Reale Corte, Agnor D. Tatemora. Successivamente l'Austro-Slovaca Sovrana ha ricevuto, pure in prima udienza, il signor Julio Salinas, nuovo Ministro di Bolivia presso la Reale Corte, con la consorte.

« Il Ministro di Haiti presso il Quirinale e la signora dott. Larocque hanno dato un ricevimento al quale sono intervenuti l'Ambasciatore di Romania presso la Reale Corte, l'Ambasciatore del Cile, il Ministro di Lituania, il Ministro dell'Ira e altre personalità del mondo diplomatico, nonché una eletta rappresentanza femminile.

« Qualche consigliere della Legazione di Haiti a Roma presso il Quirinale è stato nominato il dott. Arpad Pleisk, uno dei più noti industriali italiani, collocato nel porto della capitale di Haiti, e in numerose altre aziende.

## NOTIZIARIO VATICANO

« Riprendendo le udienze dei mercendari, dopo un mese e più di sospensione, il Papa ha ricevuto nella Sala Daletale circa 300 coppie di suori ed un migliaio di persone italiane e straniere, al quali tutti ha rivolto un discorso a carattere profondamente religioso invitando a pregare il Sacro Cuore di Gesù, perché ridoni agli uomini la pace nella giustizia.

« La Segreteria di Stato aveva fatto chiedere ai rappresentanti delle varie Nazioni accreditate presso di essa e dimoranti in Italia, in caso di conflitto anche ritornare al proprio paese gradivano l'ospitalità in Vaticano. I rappresentanti di due Nazioni hanno aderito all'invito; quello di Francia e d'Inghilterra per i quali si stanno preparando gli appartamenti nel vecchio Ospizio di Santa Maria per i Capitani ed il primo consigliere. Non sembra da escludere che anche altri capi missioni chiederanno l'ospitalità Vaticana dove, per l'occasione, come ovvia impresa di prudenza e di opportunità, non è più consentito il libero ingresso a chiunque anche solo per una semplice visita ai giornali. Da un paio di settimane sono stati chiusi agli studiosi l'Archivio e la Biblioteca Vaticana cui ora possono accedere solo gli impiegati addetti ai lavori di catalogazione e studio dei testi. Per quanto riguarda la limitazione e la difesa antica, il Vaticano si uniforma perfettamente — in tutte le precedenti — allo Stato italiano con il quale da parecchio tempo ha preso diretti accordi e provveduto a perfetti collegamenti per l'uniforme esecuzione di rapide e precise cautele di difesa.

« Con il consueto cerimoniale previsto dall'apposito protocollo ha presentato le credenziali al Papa il nuovo Ministro di Francia come Viscontino D'Ormondo nel quale ha avuto un lungo colloquio.

Pio XII ha ricevuto in particolare udienza il principe Corrado e la principessa Bona di Baviera.

« Ad un'altra serva di Dio della casa di rivoluzione — nata cioè cresciuta in Francia — gli anni suoi che videro la presa della Bastiglia e poi le glorie e la caduta di Napoleone — sono



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

# Persol

insuperato  
occhiale  
parasole

in vendita presso i migliori ottici



Una cipria grassa per i piedi  
ne mantiene la pelle elastica  
e resistente, la preserva dallo  
sfregamento e dalle abrasioni  
ed aumenta il rendimento per-  
sino nei grandi sforzi sportivi.

Vasenol  
CIPRIA SPECIALE



scatola asportabile  
sacchetto rifornimento

stati decretati domenica scorsa gli onori degli alari e Pio XII è sceso nella Basilica di San Pietro per venerare il tratto di Ercolano de Rodat nobile tenuta al battesimo dal nonno Guglielmo de Rodat, signore di Brusille, tenore di Francia. Cominciò da giovinetta a sentirsi impugnerà per fare del bene ai derelitti, e cominciò a dedicarsi ad opere di bene come l'istituzione catechistica e la visita ai malati. Nel 1812 ebbe la prima idea di fondare una comunità che poi doveva diventare l'Istituto della Santa Famiglia: e nel '18 associò alcune giovani acquisite a Villafraanca un vecchio castello che era stato un tempo dei francescani e vi fondò il suo Istituto che subito crebbe e si moltiplicò in altri istituti nelle vicine città e campagne. La fama della de Rodat che aveva il dono di compiere cose prodigiose, si diffuse rapidamente in Francia e le sue istituzioni intese ad assistere orfani, poveri, malati di moltiplicarono anche fuori dei confini. L'Istituto più tardi si estese in due case, quella claustrale e quello contemplativo per cui si può dire che la nuova Beata creò un Istituto unico nella storia degli Ordini Benedittini accompagnando la povertà della claustrale, la chiusura delle Carmelite, la cura della cura di San Vincenzo e l'apostolato dell'insegnamento delle Orfanelle. La de Rodat morì il 19 settembre 1822 all'età di 65 anni.

I miracoli presentati per la beatificazione rimangono la guarigione (1804) infantile di malattia di cancro con la semplice applicazione sulla parte malata di una reliquia della santa; e della guarigione (1821) di peritonite postoperatoria per la quale all'inferma erano stati già dati i Sacramenti estremi.

Presso il cardinale Granito di Belmonte si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti antipapale per la canonizzazione del servo di Dio Innocenzo da Bero sacerdote dell'Ordine dei Fratelli minori cappuccini.

Alla Legazione del Portogallo presso la Santa Sede è stato dato un solenne ricevimento per celebrare l'ottavo centenario dell'indipendenza della Repubblica Lusitana. Una folla entusiasta, fra cui numerosi Cardinali è confluente a Villa Carrega dove hanno fatto squisitamente gli onori di casa il Ministro S. E. dottor Vasco, la signora Vasco de Quevedo.

Sulla via Casale, al numero chilometro da Roma in posizione identissima ed esatta, verrà prossimamente costruita una gran-



## Lavanda Coldinava

PROFUMA LA PERSONA E LA CASA

Un perfetto  
e delizioso  
profumo  
italiano



per le case  
e le belle  
famiglie  
italiane

FATE ATTENZIONE AL NOME E ALLA MARCA  
**A. NIGGI & C. - IMPERIA**

de Casa di Riposo per sacerdoti vecchi e poveri affidata alla congregazione capitolina del Fatebenefratelli.

### LETTERATURA

L'attenzione del gran pubblico nostra d'oltremare, forse a malincuore, dal romanzo italiano, per concentrarsi a esso, con blasonamento entusiasta, in alcuni libri dovuti ad Autori stranieri. Ma l'arte privilegiata e avvincente del narrare, dal Foscolo al Silveo, dal Manzoni all'Abba, dal De Marchi al Verga, al Pirandello ai Tondi, rimane immutabilmente italiana.

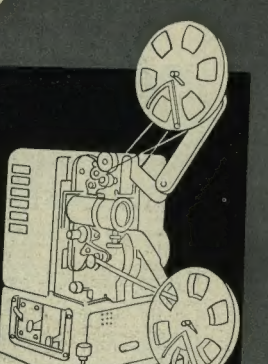
La Casa Editrice Garzanti, che ogni giorno si dimostra più benemerita della nostra letteratura, si è assicurata un romanzo degno di stare alla pari coi più raffinati modelli. Ne è autore Francesco Saporiti, romanziere italiano di razza, che ha per opera narrative notevolissime. Le trincee, primo romanzo della guerra scritto da un combattente, *Terranova, L'Aquilone*, *La pace degli angeli*, in capo al mondo. Sotto il sole, oltre ad alcuni volumi sostanziosi di racconti e novelle.

Questo nuovo, atteso romanzo di Francesco Saporiti, si intitola *Il sogno del Cavaliere*. La suggestiva rievocazione d'un famoso dipinto di Raffaello, rispecchia memorie ispiratrici dell'Italia classica e cavalleresca e di Roma cristiana, mentre le situazioni e i casi dei nostri giorni immaginati da Saporiti, comunicano per tremendo pugno un interesse mordente e attuale. Sede e convegno di donne belle, seducenti, d'uomini d'eccezione, la casa del principe romano, protagonista del romanzo, vive della vita immortale dell'arte. La prosa magistrale e vivente di Francesco Saporiti ha ottenuto in questo romanzo — che sia per essere pubblicato dal Garzanti in volume — il dono raro della trasfigurazione.

Gli Editori Associati di Milano hanno pubblicato, nella fortunata *Coliana*, *Affermarsi*. La donna e l'uomo di Watson. Questo libro non è il gusto dell'avventura, la compagnia di accompagnamento o la cameriera d'albergo; insegna a conquistare colui che più forma la felicità della vita di un uomo: la conquista ideale. Insegna a cercare la donna e non trovare la femmina. Ecco la conclusione che il più grande da questo interessantissimo libro dalla cui lettura anche il lettore più superficiale può dedurre che non vi sono fortunati



SIEMENS  
CINE  
TECNICA  
APPARECCHI  
CINEMATOGRAFICI  
ANCHE PER  
PELLICOLE  
PASSO 8mm.



RICHIEDETECI LISTINO

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29

UFFICI TECNICI: BARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA  
ROMA - TARANTO - TORINO - TRIESTE

## MUSICA

« Nella sede della Reale Accademia d'Italia, a Roma, la scorsa settimana il Duca ha inaugurato la Mostra autografica di Giuseppe Verdi e di altri cimeli verdiani, organizzata dall'Accademia per dare maggiore importanza alla massima istituzione culturale dell'epistolario che il grande compositore italiano scrisse alla fine della vita. Queste lettere costituiscono dal lato umano l'aspetto più interessante della Mostra. Ma fra i veri archivi ed istituti, tra cui l'Accademia di Santa Cecilia di Roma e il Conservatorio di Milano, materiale postumo, depositato e usato privato, l'italianismo sempre meno meno non sono alcuni abbozzi autografi di Verdi per opere che poi non furono scritte o ultimati, quelli al romanzo dei Quattrini. Di notevole significato sono le lettere del Maestro a Cavour, quelle crittografate da Francesco De Luca, a Scuderi e a Cesare De Sisti. Poco note sono anche la prima stesura di *Verduno*, con dedica di Giuseppe Verdi al titolo il Duca di Salaparuta, per raccomandare alla sua ingenuità; e la trascrizione autografa di Verdi di una memoria sul *Furto di Molise*, in una lettera in luce i valori della infanzia corredata da una ricca raccolta di cartoline verdiane di Michela Delella.

\* Durante la visita del Duca alla Farnesina, per la

inaugurazione della Mostra dei cimeli verdiani, l'orchestra di Santa Cecilia, diretta dal maestro Bernardino Molinari, ha eseguito nel giardino casa di Accademia una sinfonia dell'Aida nuova uscita e non mai eseguita in Italia. Questa sinfonia, conservata dalla famiglia Caracciolo, fu opportunamente sostituita nell'edizione definitiva dell'opera con le brevi ed efficaci battute introdotte. È una composizione che su a sé, e solo in questo senso presenta un certo interesse, perché Verdi stesso riconosce di scarsa efficacia come introduzione dell'opera e la ritirò dopo una delle prime prove al Teatro della Scapozza ha suscitato l'interesse dell'Accademia d'Italia la singolare potenza dell'inciso ed incalzante fuggito, realizzato sopra un tema del titolo di Radames. Più drammaticamente e meno essenziale è sembrata la parte in cui sono presentati, sotto diverse forme e prospettive, il tema della invocazione di Aida e altri temi dell'opera.

\* Il maestro Goffredo Petrassi, cui è stato recentemente assegnato il Premio San Memo per la composizione orchestrale-sinfonica *Sileno IX*, sta portando a compimento un *Magnificat* per soprano, leggendario, coro e orchestra. Si tratta di una partitura di vaste proporzioni, della durata di circa mezz'ora, che si riallaccia al *Sileno IX*, ma con caratteri molto diversi.

\* È morto improvvisamente nella sua villa di Bologna il maestro Adolfo Gandini, figlio del celebre lirista Giovanbattista Gandini. Aveva 62 anni ed era l'ultimo discendente di una famiglia di musicisti. Gandini fu un allievo superdotato della scuola del maestro Martucci, ma lasciò 25 anni di inattività, per poi dedicarsi alla camera e varie opere, tra le quali quella *Insediata*, che fu premiata nel 1923 il Premio Brunini e fu rappresentata nel '26 con successo al Teatro Comunale di Bologna.

\* Il violino di Paganini non è come molti credono,

uno Stradivari, ma un Guarneri del Gesù, fabbricato nel 1742. Paganini lo amava specialmente perché aveva un suono assai forte. Nel suo testamento, scritto il 27 aprile 1837, l'istigò violonista lasciò il suo prezioso strumento alla città di Genova, che lo custodisce gelosamente. Una volta all'anno, in speciali occasioni, un notaio alla presenza di due testimoni toglie lo strumento dalla custodia e lo fa esaminare e notare da qualche ingegnere artistico e rivestito di tanto onore.

\* La « Rassegna Musicale » ha pubblicato nel suo ultimo fascicolo alcune interessanti e curiose lettere inviate di Francesco Casella che fu sulla fine della lingua, come allora prediletta del padre Giulio Casella, compositori del melodramma italiano. Francesco Casella fu una composizione. Ebbe fama di bell'anima, e Casella per molti anni con Michelangelo Buonarroti il giovane, dei quali rivisti di note parecchie composizioni. Casella lo riconobbe un talento eccezionale di cantante e di musicista. Le lettere di Francesco Casella rivelano un animo e geniale, aperto all'amicizia, agli entusiasmi, ad ogni manifestazione di bellezza.

\* Il maestro Guido Guarnieri ha terminato una *Messa di Requiem* per quattro solisti, coro, organo ed orchestra, ordinata su memoria di Giuseppe Garibaldi. Verrà sicuramente eseguita nella prossima stagione invernale.

## TEATRO

\* Nicola De Piero ha scritto per il Nuovo Teatro Italiano, la grossa enciclopedia di scienze giuridiche diretta dal senatore Mariano d'Amelio, l'epilogo su questo suo ad oggi si è fatto nel campo della disciplina giuridica per la voce Teatro. Il compilatore ha diviso la materia in tre capi. Nel primo ha trattato della storia, del fatto e oggetto della legislazione teatrale, affrontando sopra i primi provvedimenti adottati nella disciplina dei rapporti tra teatro e Stato, la questione della disciplina dei teatri e con quelli posteriori alla emanazione della Carta di Lavoro e disegnando gli aspetti del teatro italiano in 18 anni di legislazione fascista. Nel secondo capo ha trattato del teatro come oggetto di diritti di proprietà, dei contratti di appalto teatrale, delle norme dei teatri, del pagaggio, della parte del lavoro, del rapporto della commedia e capocannoni e del diritto di protezione. L'ultimo di scrittura teatrale, la figura dell'artista teatrale nel piano di lavoro, la questione o meno alle norme che regolano i rapporti d'impiego privato; i soggetti, la stipulazione e l'oggetto del contratto di scrittura; i ruoli, il servizio e i spettacoli. L'interessante ed esauriente trattazione è preceduta da una bibliografia.

Sia per uscire un volume convenientemente tutte le cronache teatrali pubblicate dal comitato giovane e valeroso critico drammatico Alberto Cecchi nel Teatro di Roma e riviste tra il 1922 ed il 1932. Il libro, raccolto da Enrico Falga, si intitola *La storia del teatro di Roma della Quarta parte*, che era il titolo di una rubrica dello stesso Alberto Cecchi nella rivista *Comedia*.

\* Organizzata dalla Confederazione fascista dei professionisti e artisti dell'Interno per il teatro, l'estremo Oriente, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, è stata allestita la Mostra di teatro di Roma, una interessante mostra di maschere e costumi dell'Interno, costituita da saggi adoperati per le scene del teatro.

\* Non i ventagli, i fani, i tamburi, le scure e altri gnomi; ma specialmente le maschere e i costumi, e sebbene questi ultimi si facciano ammirare moltissimo per delle ornamentazioni stupende, femine o rimesse, sono

RUBEN S. A.  
STOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO  
VENTURA (MODENA) - ROMA - TORINO - FIRENZE

# ENTRO DI TERRA

Romanzo di MURA

**RISUMMO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.**  
Pamela Corbi vive a Milano sola, lontana dalla famiglia che abita a Varese; facendo la pittrice. Una mattina è sorvegliata da una telefonata: è un affare di cuore, da poco bene e vuol vederla. Pamela prepara in fretta la valigia e va alla Stazione Nord dove sale sul primo treno in partenza per Varese. Nello stesso suo scompartimento prende posto un giovane d'aspetto riconoscente per un amico d'infanzia, Alberto De Costi chiamato «Giulio Cesare» per i suoi modi autoritari. Chiamata alla Villa, si incontra con il fratello Gianni, poi padre e poi con la mamma, si accinge a ripartire: prima però si ferma a casa di Berto dove è accolta anche dalla madre di questi, donna Emma, e dalla sorella Lella. Berto accompagna Pamela a Milano. Si rivedono e così notte si fa più concreto il reciproco sentimento d'amore. Pamela riceve la visita del vecchio amico e maestro Tosti e chiestogli di posare, di getto dipinge il suo ritratto. Va a Venezia e dimora con Berta e questa gli suggerisce la loro amore. Chiamata da un telegramma, si reca a Sirmione dove il suo antico innamorato Sergio morante la vuol rivedere. Tosti l'accompagna, ma giunge tardi. Tragica morte e l'addio in famiglia; al ritorno, riceve una visita di Berto durante la quale giunge Tosti e propone di vendere il suo ritratto.



## XII

— Non potete spiegarci il perché di questo vostro rifiuto?  
— Perché se non siete ancora riuscito a capire quale sia il mio stato d'animo di fronte a quel quadro, nessun'altra spiegazione arriverebbe a far luce nel vostro spirito.

— Non avete bisogno di consigli, Pamela, vi lascio. Può darsi che il maestro sia più fortunato di me e vi persuada e vi comprenda... — Le si avvicinò e le bacò la fronte. — Arrivederci, Pamela.

Ella richiuse la porta alle spalle di Berto e si trovò di fronte a Tosti che la guardava fisso con i suoi grandi occhi dolci e severi insieme, umidi di tristezza e di pietà. Pamela gli si buttò fra le braccia con uno scoppio di pianto. Allora Tosti la condusse dolcemente verso il divano sul quale rialzò le coperte, e la tenne vicina senza dir nulla. Di tanto in tanto le baciava una mano, la asciugava gli occhi.

— Perdona, — disse Pamela, quando si sentì più calma. — Sono una sciocca. Non risco a dominare i miei nervi.

— Perché quell'atteggiamento ostile contro di lei, Pamela? Che cosa vi ha fatto?

— Non voglio che si occupi della mia vita e del mio lavoro.

— E anche questa, una maniera di volervi bene, cara... Egli s'era alzato in piedi e la guardava ora dall'alto in basso, dolcemente. Amare una donna innamorata d'un altro è quasi come essere traditi dalla propria donna. Egli provava un poco sentimento di pietà per lei e di risentimento per Berto, per quello che egli aveva detto, per la sofferenza e la ribellione che egli aveva suscitata in lei. Era geloso di Berto: chiaramente e dolcemente geloso. Berto era sincero e possedeva quella padronanza della vita che è patrimonio di chi ha avuto un'estrema facile, Berto era abbastanza ricco da potersi permettere il lusso di indovinare una pelliccia, di possedere una magnifica automobile. Lei aveva subito riconosciuto. Era lo stesso che aveva accompagnata Pamela in un giorno d'autunno fino all'angolo della via Pasquirolo.

— Che cosa c'è di vero, in questa vostra idea di vendita del quadro? — chiese Pamela. D'un tratto aveva pensato che la proposta di Tosti fosse un pretesto per giustificare la sua visita. — Chi lo vuole acquistare? Perché? Nessuno lo ha visto, nessuno sa che esiste...

— Io so che esiste.

Pamela si alzò di scatto.

— Il compratore sarete voi?

— No.

— Chi, allora, Tosti?

— Il Municipio di Milano, per il Museo del Castello Sforzesco.

Pamela credette di soffocare. Balbettò:

«Il Museo, il Municipio... Com'è possibile, se nessuno...».

— Su proposta di chi?

— Su proposta mia, Pamela. Voi sapete che faccio parte della commissione artistica... E mi sono permesso di proporre l'acquisto del vostro quadro, è veramente un ottimo lavoro. Piatto, e merita di essere esposto per sempre in un museo. Non avete il diritto di tenere sol-

tanto per voi, nascosto a tutti, un quadro che può essere giudicato un capolavoro... — Guardò l'orologio. — Fra un'ora verranno qui, invitati da me, il Direttore del Museo, e i componenti la commissione artistica comunale.

Non mi agitate, Pamela, se mi sono permesso di invitare in casa vostra tanta gente... Non occorre che acconsentiate a vendere il quadro... Potete rifiutarvi. Non farò, per questo, una cattiva figura. Ma sarò invece contento di sentirvi il giudizio e i consigli di persone competenti...

— Oh, Tosti, fra un'ora... e sono ancora in vestaglia, e debbo avere un viso disfatto...  
Ora ella era tutta accesa e girava per la casa senza concludere nulla, esaltata e agitata, contenta e infelice.

— Sentite, Tosti, mettetevi a sedere qui. Non mi guardate, vi prego, mentre cerco di mettere un po' d'ordine.

— Volete che me ne vada? Posso tornare.

— No, vi prego, non mi lasciate sola... non posso rimanere sola, ora.

Si mise subito a riordinare la casa: il letto ritornò a essere un divano con i cuscini di damasco addossati alla parete, scomparvero le tazzine del caffè, e la cenerale dal portacenere, e l'impianto divenne lucido sotto lo straccio di lana passato energicamente con lo spazzolino. Anche nello studio fu tutto rimesso, i quadri rimossi furono messi in luce, gli altri addossati alle pareti.

Tosti seduto sulla poltrona sfogliava i giornali senza occuparsi di Pamela. Compiva uno sforzo enorme, per non guardare, per non ammirare la leggerezza semplice ed elegante con la quale sbrigava le mille faccende di casa. Parve che giocasse «alle signore» e in certi movimenti parve che abbozzasse atteggiamenti coreografici. Di questa sua eleganza ella non si rendeva conto. Quando la sentì rimproverare i quadri, chiese, senza voltarsi:

— Vi posso aiutare?

— Grazie, no. E già fatto. Abbiate pazienza ancora un momento.

Poi egli non la udì più agitarsi nelle due stanze, ma rimase nello studio e attorno a lui un lieve allegria come se qualche cosa di lei fosse presente a tenergli compagnia. Allora Tosti si alzò e si guardò attorno. Era come se una fata fosse passata e con un gesto miracoloso avesse rimesso tutte le cose a posto. Il ritratto era sul cavalletto, bene esposto alla luce. Egli rimase a considerarlo a lungo, con una sempre maggior meraviglia di quanto ai prodigi di tecnica e alla maestria di colore superori ancora a quelli che ricordava. Lentamente si lasciò riprendere dallo stato d'animo di quella notte miracolosa di lavoro e di febbre, e quando Pamela rientrò nello studio, vestita di blu, con un breve colletto di pizzo bianco che la faceva apparire anche più giovane, egli dovette riprendere lo slancio che lo plingeva verso di lei per stringerla fra le braccia. Le sue labbra si fecero sottili, quasi divorate dalla bocca distesa in un sorriso chiuso e rassegnato.

— Mi dove perdonare due volte, Pamela, — disse. — Di essere venuto da voi in un'ora indecisa e senza annunziarvi la mia visita, prima... Ma non sapevo e non immaginavo di disturbarvi e del resto non abbiamo fra noi l'abitudine di certe formalità... E di essermi presa la libertà, poi, di aver proposto l'acquisto del vostro quadro al Comune. Ma lo pensavo che questo probabile acquisto fosse l'unico mezzo singolare di dimostrarvi la mia ammirazione per la vostra opera, e la mia stima per la vostra arte.

— Siete perdonato due volte, mio caro Tosti, — disse Pamela, riconducendolo nel salotto. Ella era ora diversa dalla donna innamorata di prima e dalla donna di casa di dinanzi. E Tosti parve respirare del suo respiro: «Ho anche molto riflettuto, molto. Se il quadro piace... se la vostra proposta viene accettata... venderò il qua-



## NEUTRALIZZATE GLI EFFETTI NOCIVI DEL SUDORE CON ACQUA DI COLONIA

Una buona colonia usata sul viso, sulle mani, sulle braccia, durante l'estate, oltre a dare un immediato senso di refrigerio, offre un altro importante beneficio. L'alcol in essa contenuto, toglie i grassi, i sali e gli acidi che l'organismo espelle per mezzo del sudore e che formano sulla pelle un velo che tura i pori e causa all'epidermide una specie di asfissia che lui fa avvizzire e screpolare. Le acque di colonia "Gi.vi.emme", ad alta gradazione alcolica, studiate specialmente per l'estate, contengono sostanze che esercitano un effetto tonico, accrescono il senso di benessere che dà l'uso della colonia in genere e lasciano a lungo l'epidermide delicatamente profumata. Chiedete acqua di colonia "Gi.vi.emme" al profumo che preferite: *Contessa Azzebra, Tutto Tuo, Giacinto Innamorato, ecc.*

### ACQUE DI COLONIA

*Gi. vi. emme*

STUDIATE SPECIALMENTE  
PER L'ESTATE

le maschere che più specialmente colpiscono è infatti l'uso della maschera, una delle più importanti caratteristiche dell'antico teatro giapponese. « Non », un uso che dispensa l'attore dalla truccatura e gli dà la possibilità di rappresentare sulla scena personaggi diversi per età e per sesso è noto come sotto questo a pelle il dramma « Non » rannovii all'unico dramma greco. Queste impressionanti maschere « Non » all'interno delle vetrine della Galleria di Roma sono fatte in modo tale che l'attore con una sola di esse, facendola abilmente muovere, riesce a rendere le più diverse espressioni, seguendo tutte le sfumature del dramma. Le maschere sono avvalorate; ma le principali sono quelle di vecchiaia, di vecchiaia, di uomo di mezza età, di donna di mezza età, di giovane, di donna giovane, di fanciullo, di eleo, di Dio benigno, di Dio potente, di Dio formidabile, di fata, di essere soprannaturale, di mostro, di animale selvaggio, e così via. E molte di tali maschere appartengono all'epoca che va dalla fine del periodo Kamakura al periodo Muromachi (XIV-XV secolo); insomma prodotti fra i più belli dell'industria artistica giapponese eseguiti da artisti modellatori di maschere famosi.

La Compagnia del Teatro Nazionale di Madrid ha recitato la serata di gala, presso le maggiori autorità spagnole e italiane, la commedia in tre atti di Rino Alessi intitolata *Un uomo di parte*, già data in Italia da Emma Gramatica sotto il titolo *La signora Romina*. La commedia ha avuto pieno successo con calde ovazioni agli interpreti e al traduttore Fantucci.

Oltre alle due Compagnie e già esistenti e che continuano il loro giro nei paesi di frontiera — quella di zona diretta da Clelio Darante e quella di arte varia di Franco — la Direzione Fantucci, N. D. sta preparando, ad direttive del Ministero della Cultura Popolare, alla compagnia di prosa e d'arte varie destinate alle truppe che presidiano le frontiere d'Italia. Queste Compagnie, delle quali tratterò parte noti ed apprezzati artisti ed alle quali parteciperanno per speciali rappresentazioni attori di primissimo piano, svolgeranno naturalmente un repertorio particolarmente adatto alle piazze per cui dovranno recitare.

Per ora ormai comincia l'andata in scena, ai primi del prossimo luglio, al Teatro Eliseo di Roma, della commedia di Cesare Vico Lodovici *Il Vaghe*, presentata dalla Compagnia del Teatro stesso con l'aggiunta di altri elementi. Il lavoro, in due tempi e sei quadri, pubblicato lo scorso anno su *Scenari*, rievoca a

## PROTEGGE E RINFRESCA L'EPIDERMIDE



Il bagno non è sufficiente per dare alla vostra epidermide un benessere completo. Integrate quindi la sua opera col migliore rimedio offerto dalle moderne indagini di laboratorio: il Talco Boro Palmolive. Indispensabile per tutti gli usi della cosfetta e particolarmente per la delicata cosfetta dei bimbi, questa fine polvere sanitaria sopprime in un istante gli effetti dell'eccessiva traspirazione, proteggendovi efficacemente dalle irritazioni cutanee.

Il Talco Boro Palmolive è venduto in eleganti barattoli impermeabili ed in bustine.

Garantito dalla  
S. A. Palmolive

BARATTOLO L. 2,50  
BUSTINA LIBRE 0,50

PRODOTTO  
A GENOVA

PRESERVA L'EPIDERMIDE DALLE IRRITAZIONI



grandi linee la insurrezione della Sicilia contro il gilo francese di Carlo d'Angio

Il medico dei cuori è il titolo della nuova commedia in tre atti di Nicola Mattari che la Compagnia di Mario Ferrarini rappresenta nel prossimo anno. La commedia porta sulla scena la figura di un psichiatra che ha una clientela quasi esclusivamente femminile. Il medico vive tranquillo fino al giorno in cui è coinvolto in un dramma che per la prima volta pone in lui acute e inascuribili, il disidio tra l'uomo e lo scienziato. La commedia presenta e sviluppa questa tre l'altro ruolo importante del lavoro sarà sostenuto da Luigi Carini. Accanto ad essi saranno la Marchio e la Cei. La commedia è drammatica; nel condito s'avvale d'una forma ironica.

Dina Galli, che da pochi giorni ha scelto la sua Compagnia per le feste estive, tornerà in ottobre alle ribatte con una nuova formazione, amministrata anche nel prossimo anno teatrale dal Quattro Marcello Gioia non sarà più a fianco della grande attrice comica. Al suo posto dovrebbe andare Nerio Bernardi ma la cosa non è ancora certa.

Quest'anno i fratelli De Filippo hanno trovato il « senso a successo » nella commedia di uno scrittore nuovo al teatro. A che servono questi quattro? di Armando Curcio. La commedia, che ha un suo contenuto ironico ed umano ed è concisa, ha dato modo ad Edoardo e Pappino De Filippo di creare due originali e divertentissimi tipi tra i più felici replicati al Quirino di Roma per circa 65 volte ininterrottamente con teatri affollatissimi e plaudenti ed una media di incassi di lire 10.000.

### ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, riferendo al Duce sull'attività che la Scuola Fascista svolse nell'anno XVII, ha posto in rilievo come siano stati intensificati i rapporti tra la Scuola e GIL ai fini della preparazione politica e materiale della gioventù studentesca italiana. L'Accademia Bolaffi ha altresì riferito dello spirito vibrante che si manifesta nella gioventù in questi giorni.

È giunto a Brindisi, col piroscafo Ar-

no uno scagione di 750 figli di italiani residenti in Grecia, i quali rimpatriano per partecipare alla colonia estiva organizzata dalla G.I.L.E.

I giovinetti, che hanno salutato l'arrivo in patria inneggiando entusiasticamente al Duce, sono stati ricevuti e assistiti da tutti i soci del Comitato federale della G.I.L.E. Successivamente, i giovani italiani sono partiti per Cattolica e Riccione.

■ In seguito alla determinazione del Comando Generale della G.I.L. di dar luogo anche quest'anno ai corsi federali estivi per le aspiranti al grado di caponnapolo e caponnapolo GG. FF. e GG. II, il Comando Federale di Roma ha organizzato tali corsi nella località di Caprarola. I corsi avranno luogo in quattro turni successivi a partire dal 10 giugno e fino al tutto 18 settembre p. v. Sarà consentita la frequenza ai corsi di caponnapolo solo a quelli organizzate che abbiano sempre nel medesimo ordine, conseguito già il brevetto di caponnapolo. Si ricorda che nell'anno XIX non potranno partecipare ai corsi delle dirigenti le organizzate che non provengano regolarmente dalle graduale.

■ Provenienti da Porto Sald sono giunti a Napoli circa 900 bimbi di figli di italiani residenti al Cairo, i quali sono stati avviati alle colonie della G.I.L. di Riccione e Cattolica. Per le stesse colonie sono stati fatti partire altri 1000 bambini giunti sabato 1 dalla Libia.

## SPORT

**CORSA A SORPRESA NELL'AMDEO.** — Ci eravamo tutti ben apparecchiati, sereni e lieti, a celebrare l'undicesimo decimo trionfo italiano nella classifica triennale, in quell'antico Premio Amedeo che ritenemmo dal 1879 ha fini qui segnato il culmine ascensionale dell'allenamento sportivo di condurre i puledri di pur sangue dal muglio e mezzo del «nastro azzurro» e d'altri classici ai 3000 metri del prossimo «Milano» col vaglio preteso dalla distanza intermedia di questi 3000 metri affrontati la prima volta nella stagione. Ma il destino maligno che spesso tradisce le più radicate opinioni ed i più massicci conteggi demitici dalla non abbastanza benedetta «carta», ha sconvolto ogni cosa facendo naufragare in poco meno di tre minuti le nostre previsioni totalmente impernite sugli affacciatissimi colori popolari, indicati per l'occasione dall'inibito Tito Conti (disballi) e da quella armonica e brillante galoppatrice che è Cenovary, da poco as-

## apparecchi fotografici



AGFA FOTO S. A. - Prodotti Fotografici - Milano Via Generali Giovani, 65

surre all'apice della scala femminile. Le signorine giulie nascevano tutti i fattori eleganti fra gli alberi secolari e le fresche aliande, tanto che per giocare in fine si doveva pagare 1/10, intanto che la supprementale del «Sole» era offerta ad uno e un quarto ed anche più.

Fate crociare Michela con un bel 243 i primati segnati da Ravella (1932), Cocco (1933) e da Dazio (1933) col tempo 2.50 del tre, la padellata faglia di Crenach e Molekoma — ironiche fonti puramente dormitane — ha plegato di prepotenza e di forza, in una linea di corsa chiara, indicava ed indicabile lo spavaldo fratellastro insieme allattante unico prodotto estero che dava a vedere di rientrare le soverchie frustate abbondantemente largite da Pacifici una settimana innanzi quando nel finale del Gran Premio dell'impero il piccolo bruno finitimo romano troppo proibizionista attaccava invano Birre per strappargli il terra sotto lontano dietro a Morani e Bellini.

■ Sconfitta senza accusanti e vittoria luminosa uscite da una corsa condotta a ritmo violento e veloce da Tito Conti galto a sbaragliare la femmina del «Sole» mozzandola il fatto. Vivemmi il fatto in ha perduto proprio Tito Conti, in quella rabbiosa scorrianda a spron battuto durante la quale non gli fu concesso respiro alcuno mai. Ma, il compagno dei colori Morani e Bellini, duramente scattata l'ardita tendenza italiana di vincere in bellina, conducendo da un capo all'altro anche in una prova di fondo al cui la bellina di testa se è clamorosa dal lato corografico è pericolosa assai dal lato rendimento nell'istante cruciale del massimo sforzo.

Raro uomo di cavalli, l'impareggiabile Federico Tesio, sente l'orgoglio del predimento schiacciante e sovente e violento giri giacca il tutto per tutto inebbrato dalla gioia di rivivere come i suoi pericoli polverizzanti gli avversari. Eppure il gesto estetico lo aveva già mosso a volte profondamente. Ma l'artista tipico, tenace nelle sue passioni simpatiche, dimostro la tristi disavventure derivate proprio dall'ordine perentorio trasmesso al discepolato fante che è costretto così arricciare la corsa alla «morte! Non rammenta forse come il suo grande Agello abbia regalato il Gran Premio di Parigi? Se lo ricorda certamente ben soddisfatto poi perché l'ammirazione di quella qualche milione col vendere il cavallo battuto dalla tattica soffante e non dagli antagonisti. Quando si emerge egualmen-

Una compagna deliziosa e indispensabile

# ANISETTA MELETTI



## CORSE

A

## S. SRO

DOMENICA 7 ore 15,30

### PREMIO PRINCIPE DI NAPOLI

m. 2000 **L. 100.000**

DOMENICA 14 ore 15,30

### PREMIO LOTTERIA DI MERANO

m. 2400 **L. 50.000**

LUGLIO  
1940-XVIII

S. I. R. E.

te lo stesso scalfisce appena l'epidemiolo-  
 Il broncio è momentaneo anche se non  
 inasprisce maggiore prudenza.

Ritornato che Tito Corsi sia stato a Mi-  
 rabel domenica scorsa vittima di un'ate-  
 nella cortese critica, bisogna eleggere Mi-  
 chele e il suo famoso fantino, compen-  
 sando i fratelli Corsi che rinuncian-  
 do alla gita a Torino per andare alla  
 classica del vecchio Piemonte, perdettero  
 l'occasione lista di vivere il momento in  
 cui il forte e fine Caprioli piombava su  
 Giubellini lasciandolo nel porto a trecento  
 badava al giovane Grassini che, compre-  
 sando l'inevitabile sconfitta del maschio, di-  
 mandava disperatamente alla indeffabile  
 Comenay una spranga rapida per surro-  
 garsi al battistrada sfinito.

Tale risultato a sorpresa dimostra an-  
 tavante in partenza, ma sempre vince sol-  
 tanto alla fine del percorso ammonimen-  
 to inespallato dedicato a quanti rimase-  
 ro lontani da rinunciarci di fronte al  
 duplice sventato pascari eretto in campo  
 da Federico Testa: gli eccellenti spauriti  
 afflitti almeno una parte della zoria am-  
 Fedorico Regoli non convinto del declino  
 accennato da Michela nel «Lanciano» do-  
 po gli scintillanti successi nel fortunato  
 Premio Principe Emanuele Filiberto e nel  
 «Diana». Evidentemente la polvere da  
 Cronchi era inasprita poi in uno di quel  
 nile nel quali i nervi stracchi dimi-  
 niscono il rendimento nelle falce. Lo at-  
 tentista, come la polvere, infatti mi di-  
 cava testualmente a Mirabel il 9 giu-  
 gno, prima di scattare la sua allieva: «A-  
 desso Michela sta proprio bene, ha il suo  
 terreno sodo, ed è risposta a puntino,  
 quindi spero molto». Speranza ben ripo-  
 sta e meglio realizzata.

Perduta l'undicesima vittoria Testa si è  
 allontanato subito imboccando il viale  
 di Stupinigi forse riflettendo, con l'impe-  
 rissima Donna Lidia che Tito Corsi è  
 lontanissimo da Mirabel e da Bellini  
 che, se è stata strappata l'uscita d'in-  
 vincibile a questo numero tre i nu-  
 meri uno e due cancellavano la delu-  
 sione torinese presto a Milano.

MANFREDI OLIVA  
 «Caleo, l'Ambrosiana ha vinto per la  
 quinta volta lo scudetto di campione d'Ita-  
 lia, col punteggio primato di 44. Questi 44  
 punti sono rappresentati da 27 ottimi in  
 casa e 17 in trasferta, il che giustifica la  
 migliore media da scudetto da campio-  
 ni: 1-41.



Da ben sei squadre, Napoli, Liguria, Ro-  
 ma, Modena, Torino, Fiorentina i neo-  
 arrivi hanno ottenuto tutti e 4 i punti,  
 da tre Genova, Lazio, Bologna hanno avu-  
 to 3 punti; da cinque Venezia, Juventus,  
 Triestina, Milano, Novara, due soli. La  
 squadra che due per i milanesi è stata  
 quella del Bari che nell'andata ha in-  
 flitto forte un secco 3-0 e nel ritorno,  
 all'Arena, li ha bloccati sul 0 a 0.  
 del partito in tutto ha perso l'Ambrosia-  
 na e ha ottenuto otto vittorie consecuti-  
 ve, delle quali 5 in trasferta.

Le 56 reti che figurano nell'attivo dei mi-  
 lanesi sono state segnate come segue: 37  
 in casa e 19 in trasferta; della 32 milite,  
 Milano Guarnieri ha realizzato 15 reti.

La squadra campione, che ha il gioca-  
 tore più anziano nel portiere Perucchetti  
 (33 anni) ed il più giovane nel mediano  
 Campatelli (21) totalizza complessivamen-  
 te 289 anni, media 24.

• Tennis. Il programma internazionale  
 del Tennis italiano per la seconda quin-  
 decina del mese di giugno e luglio resta co-  
 stantemente fissato: dal 18 al 23 giu-  
 gno a Milano campionati nazionali assolu-  
 ti; dal 30 al 30 giugno a Bucarest con la  
 partecipazione di due giocatori e una  
 giocatrice ai campionati internazionali di  
 Romania; dal 6 al 7 luglio a Berlino in-  
 contro Italia-Germania valevole per la  
 Coppa Europa; dal 7 al 13 luglio ad An-  
 sburgo partecipazione ai campionati inter-  
 nazionali di Germania; dal 13 al 18 luglio  
 incontro Svizzera-Italia; dal 22 al 28 lu-  
 glio torneo internazionale di Abbadia, del  
 27 al 29 luglio a Riccione incontro mi-  
 Italia-Ungheria.

A questo nutrito programma occorre  
 aggiungere l'eventuale invito di giocatori  
 italiani in Spagna dal 28 agosto al 2 set-  
 tembre: l'eventuale partecipazione di Ro-  
 manoni o Cucchi alla Coppa del Re di Ma-  
 drid, che avrà luogo a Godolli dal  
 15 al 21 agosto, di numerose giocatrici  
 alla Coppa Regina Maria di Jugoslavia,  
 ecc. ecc.

Viene assicurata la partecipazione di  
 Manzi Campese ai prossimi campionati  
 nazionali, dato che sono stati rinviati gli  
 esami di proccacciare che il numero 1 Ita-  
 liano doveva sostenere. Capenale potrà in-  
 tal modo difendere l'ambito titolo che gli  
 detiene dal numerosi attacchi che non  
 mancheranno di portargli i più asprissimi  
 avversari.

Per indagine della parte dei migliori  
 giocatori jugoslavi, l'incontro Italia-Ju-  
 goslavia, che doveva svolgersi a Milano  
 nei giorni 7, 8, 9 giugno è stato rinviato  
 a data da destinarsi.

(Continua a pagina XVI)



# mm

## la calza di lusso per signora

Marca Registrata N. 59829

● di seta  
fine  
opaca  
trasparente  
solida

Concessionario esclusivo per la  
vendita a **MILANO**:

i negozi specializzati

*Calze De Marchi*

Via San Raffaele 1 - Telefono 89329  
Via Orefici 26 - " 17838  
Via Cappellari 3 - " 84970

### VENDITORI ESCLUSIVI IN ITALIA, IMPERO E COLONIE DELLA CALZA PI-ERRE-EMME

ROMA ABBZIA ALESSANDRIA ANCONA	Roberto Giampoli S.A. Maurizio Gelles Piccone Primo Berardi Filenti	Corso Umberto, 385 - tel. 63-983 Corso Vittorio Emanuele, 23 Piazza della Lega, 2 Corso Vittorio Emanuele, 10 - 10a - 10b - tel. 21-61 Corso Alfieri, 95 Via Vittorio Veneto, 94 Via Torquato Tasso, 2 - tel. 37-14 Via Duomo, 1 Via Rizzoli, 16 - tel. 26-999 Corso Zanardelli, 22 - tel. 34-60 Via Milano, 1 Via Manno, 22 Via Lanza, 10 Corso Mazzini, 1 Piazza Duomo, 4 - tel. 26-56 Piazza Cavour, 9 - tel. 10-56 Via Roma, 45 Corso Giovecca, 28-30 - tel. 49-78	PIACENZA Ditta Neri Colombo	Largo Bottis, 32, ang. Via Sol- tano Via Vittorio Emanuele, 23 Via Cavour, 7 Via Giuseppe Marconi Piazza Cavour
ASTI BARI BERGAMO BIELLA BOLOGNA BRESCIA BUSTO ARSIZIO CAGLIARI CASALE MONF. CESENA COMO CREMONA CUNEO FERRARA FIRENZE	Lodovica Fasano N. Somma fu A. Dante Trussardi Casa della Calza Coniugli Schiavio Stoppani. Francesco Biagi Emelinda Della Bianca Mario Lastrela Belatorre Fratelli Barattelli «Fioretti» di Bianchi Magazzini Farina Fratelli Molinaro Bruto Boari «Magazzini Neuber» di U. Federici & C. Contini Giacomo Arturo Primas S.A. Code Maffiotti & C. Ditta Bellarino Domenico Lazzarotti	tel. 14-71 Via Strozzi - tel. 25-763 Via Luccoli, 54 R - tel. 580-88/ Corso Vittorio Emanuele, 5 Corso Roma Corso Cavour Corso Vittorio Emanuele 52-54 tel. 14-71 Via Palestro, 2 Via Vittorio Eman., 29 - tel. 33-245 Corso Roma, 27 Via Vittorio Veneto - tel. 58-15 Viale S. Martino, 162 - tel. 12-427 Via Emilia, 157 - tel. 35-00 Via Chiata, 81 - tel. 34-006 Corso Vittorio Emanuele, 34 Via 8 Febbraio, 1 - tel. 27-50 Via Ruggero Settimo, 89 Via Cavour, 25 - ang. Via Duomo, 1a - tel. 26-72 Corso Vittorio Emanuele, 78 - tel. 27-49	REGGIO EM. RIMINI SAMPIERDARENA SAN REMO SAVONA SIENA TERNI TORINO TREVISO	Ditta Neri Colombo Succ. Graziani Casa della Calza Antonini Aurelio Sorelli Ioberti Ditta Balestra Petris G. Innocenti & Azurri Barbetti Anasvero Ditta Taddei L. Miozzi fu A. Vincenzo Manfreda Soc. a g.l. Guglielmo Querni Trotti e Pertusi (Maglierie Trotti) Fratelli Romor
GENOVA GORIZIA IVREA LA SPEZIA LECCE	A. Rusconi Armando Corst fu A. Giorgio Mamoli Samuele Martini Applier «Lingerie» Aldo Brighenti «Fiori» di V. Bosso Vittorio Zaron Beninca «Casa de la Calza» Hugony Augusto Costantino Azeli (Industria della Calza) Preda & Maggi	VERONA Alfredo Pernpruner Succ. C. Leonardi Samuele Martini Attilio Nola (Casa del Guanto) Marta Martelli Angelo Carrera Nicola Barni Bariolucci Francesco Luigi Barni Trentini & Beninca, Padova «Au Tour» di Ibrahim Begeja Davide Zanuni	VERONA Alfredo Pernpruner Succ. C. Leonardi Samuele Martini Attilio Nola (Casa del Guanto) Marta Martelli Angelo Carrera Nicola Barni Bariolucci Francesco Luigi Barni Trentini & Beninca, Padova «Au Tour» di Ibrahim Begeja Davide Zanuni	VERONA Alfredo Pernpruner Succ. C. Leonardi Samuele Martini Attilio Nola (Casa del Guanto) Marta Martelli Angelo Carrera Nicola Barni Bariolucci Francesco Luigi Barni Trentini & Beninca, Padova «Au Tour» di Ibrahim Begeja Davide Zanuni
LEGNANO LIVORNO Lodi LUCCA MESSINA MODENA NAPOLI NOVARA PADOVA PALERMO PARMA PAVIA	A. Rusconi Armando Corst fu A. Giorgio Mamoli Samuele Martini Applier «Lingerie» Aldo Brighenti «Fiori» di V. Bosso Vittorio Zaron Beninca «Casa de la Calza» Hugony Augusto Costantino Azeli (Industria della Calza) Preda & Maggi	VERONA Alfredo Pernpruner Succ. C. Leonardi Samuele Martini Attilio Nola (Casa del Guanto) Marta Martelli Angelo Carrera Nicola Barni Bariolucci Francesco Luigi Barni Trentini & Beninca, Padova «Au Tour» di Ibrahim Begeja Davide Zanuni	VERONA Alfredo Pernpruner Succ. C. Leonardi Samuele Martini Attilio Nola (Casa del Guanto) Marta Martelli Angelo Carrera Nicola Barni Bariolucci Francesco Luigi Barni Trentini & Beninca, Padova «Au Tour» di Ibrahim Begeja Davide Zanuni	VERONA Alfredo Pernpruner Succ. C. Leonardi Samuele Martini Attilio Nola (Casa del Guanto) Marta Martelli Angelo Carrera Nicola Barni Bariolucci Francesco Luigi Barni Trentini & Beninca, Padova «Au Tour» di Ibrahim Begeja Davide Zanuni

Ditta partecipante alla TRIENNALE D'OLTREMARE - Settore Abbigliamento

# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 21  
16 GIUGNO 1940-XVIII



La Maestà del Re Imperatore ha diretto, dalla zona delle operazioni, ai soldati di terra, del mare e dell'aria il seguente proclama: « Soldati di terra, di mare e dell'aria! Capo Supremo di tutte le forze di terra, di mare e dell'aria, riprendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come ventiseicque anni or sono, ritorno tra voi. Aglio al Capo del Governo, Duce del Fascismo, primo Maresciallo dell'Impero, il Comando delle truppe operanti su tutti i fronti. Il mio primo pensiero si rivolge mentre voi, con l'ottimismo profondo e la dedizione completa alla nostra Patria immortale, vi accingete ad affrontare, insieme con la Germania alleata, nuove difficili prove con la fede incommensurabile di superare i soldati di terra, di mare e dell'aria l'Onia a voi come non mai, sono sicuro che il vostro valore e il patriottismo del popolo italiano superano, ancora una volta, assicurare la vittoria alle nostre armi gloriose ».

VITTORIO EMANUELE

## GUERRA PROLETARIA

N ESSUNO, nemmeno coloro che nella stampa franco-inglese fanno mostra di meravigliarsi e di indignarsi dell'entrata in guerra dell'Italia, poteva, oramai, più illudersi sulla perpetuazione della non belligeranza. Gli estremi tentativi di quanti, nelle ultime settimane, si sono adoperati per evitare o, quanto meno, ritardare il corso fatale delle cose, erano in anticipo votati all'insuccesso. Non era ammissibile, non era nemmeno concepibile che una grande nazione come l'Italia potesse restare assente dalla storia, potesse comunque rinunziare alla azione in un momento in cui si rivedono tutti gli equilibri, tutte le posizioni e si pongono i fondamenti dell'Europa futura.

I diplomatici che immaginavano di trattare l'Italia mediante «concessioni» più o meno sostanziali e, comunque, intempestive offrivano una nuova prova della loro inquiribile incomprensione. L'Italia mussoliniana non è una potenza che possa acquistarsi mediante «concessioni», che presuppongano uno stato quo più o meno modificato e che, in questo caso, avrebbe significato il perdurare dell'egemonia franco-britannica o, quanto meno, la nostra disposizione ad accettarlo. La lotta che si combatte oggi assume, e sempre più assumerà, proporzioni di una tale vastità, che è assolutamente antistorico ritenere che una grande Potenza possa appararsi quando sono in gioco i destini del mondo. Non è chi non veda e non intenda l'imponenza del conflitto attuale: da una parte due imperi che non possono più giustificare, di fronte alla vita e alla storia, la loro stessa esistenza, la loro egemonia; dall'altra, due nazioni proletarie, che cercano affannosamente nuovi campi di lavoro. Inghilterra e Francia detengono immensi possedimenti coloniali, di gran lunga superiori alle loro esigenze ed alla loro stessa capacità di messa in valore. Cosa rappresentano, per l'Inghilterra e per la Francia, le loro colonie? Dei semplici territori di sfruttamento da parte di un capitalismo egoista, che si opera per quel tanto che gli è necessario per trarre cospicui guadagni ripartiti fra pochi gruppi plutocratici. Ma non c'è esempio di colonizzazione nel significato moderno della parola, non c'è esempio di una qualsiasi espansione del lavoro metropolitano, ansioso di nuovi mercati e di nuove zone da popolare nell'interesse generale del progresso e dell'intera umanità. Giustamente il Duce, nel grande discorso di Piazza Venezia, si è esplicitamente riferito alla «lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra», alla «lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto», alla «lotta fra due secoli e due idee».

Due secoli e due idee. Su questa affermazione dovrà particolarmente fermarsi l'attenzione degli italiani e misurarne tutta l'estensione, tutta la profondità ideale. L'imperialismo inglese e francese si formò e si consolidò durante il periodo tipicamente capitalistico, durante il predominio dei sistemi liberali e democratici. Le colonie erano considerate l'appannaggio dei capitali che non trovano investimenti sufficientemente redditizi nelle imprese metropolitane; che si nega un campo di sfruttamento riservato alla più sfrenata iniziativa privata, rapace e incontrollata, che non era minacciata da nessun presupposto di ordine sociale e morale. Non si nega, con questo, che tale espansione del capitalismo non abbia contribuito al progresso generale; si nega un'espansione che si svolgeva in forme ancora conformi ai tempi nuovi, alle nuove esigenze intercontinentali. Non per nulla si assiste al tramonto della vecchia concezione liberale e democratica e al prendere di sistemi organici, che dovranno affermarsi vittoriosamente sul piano mondiale. Onde ne consegue che la revisione delle posizioni di potenza è strettamente legata all'avvento delle ideologie politiche e morali, della nuova concezione della vita che prende nome dal Fascismo.

Non si fa del materialismo storico a buon mercato, ma si assumono semplicemente i dati di un'esperienza elementare, quando si afferma che i sistemi ancora in onore presso le plutocrazie non rendevano più né all'interno né fuori. La decadenza della società inglese e francese, l'incapacità delle classi dirigenti a governare e a governarsi, la rovina del costume politico e del principio di autorità, avevano finito col determinare, presso i due imperi, una situazione di fatto, che era in assoluto contrasto con la loro potenza. Ne sono una riprova perentoria a tutti chiaro ciò che gli studiosi più attenti della vita contemporanea avevano intuito da tempo: il complesso imperiale franco-britannico non rispondeva più alle esigenze nuove. Anche ponendosi su sempre più piano economico, esse appariva incapace di rendere all'umanità i servizi che legittimamente un qualsiasi dominio. Naturale che volgano al tramonto i sistemi di potere che oggi si combatte sia esclusivamente e prevalentemente una lotta per una supremazia materiale, perché l'aspetto materiale è, per così dire, il contenuto di una forma ideale, che trova il suo fondamento nella concezione stessa della giustizia.

Nel memorabile discorso di Piazza Venezia il Duce ha messo in luce ancora una volta il carattere oppressivo dell'imperialismo anglo-francese, la sua incapacità a rendersi conto dei diritti stessi della vita. «Bastava rivedere i trattati per adeguarli alle mutevoli esigenze della vita delle nazioni e non considerarsi intangibili per l'eternità; bastava non iniziare la stolta politica delle garanzie, che si è palesata soprattutto micidiale per coloro che le hanno accettate: bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso dopo finita la campagna di Polonia».

Viva fatto, talvolta, di pensare che le vecchie nazioni egemoniche fossero impedito, più ancora che da una deliberata cattiva volontà, da una vera e propria impossibilità mentale, a intendere i nuovi imperativi della storia. È indubitato che le ideologie, proprie dei tempi che videro il formarsi della potenza francese e inglese, hanno seriamente ostacolato l'adeguata comprensione dei tempi nuovi. Fra nazioni plutocratiche e nazioni proletarie non ci si intendeva, oramai più. Questa disparità di idee, di sentimenti, di stati d'animo, di concezioni, era tale da impedire una qualsiasi unità europea, quel piano comune, che rende possibili le intese, le utili collaborazioni economiche, politiche, morali, intellettuali. La vittoria delle nazioni proletarie sarà, pertanto, anche la vittoria di una concezione della vita, che instaurerà nell'Europa di domani le condizioni idonee per una pace duratura.

Quali siano gli obiettivi che persegue l'Italia partecipando al conflitto in corso, sono stati lucidamente fissati dal Duce. «Noi impugniamo gli armi per risolvere dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime». Questo significa l'affermazione di un diritto in tutto conforme al principio di nazionalità. È significa, in pari tempo, la premessa necessaria di quella libertà vera, senza la quale un popolo non può assolvere la sua legittima e doverosa missione nel mondo. «Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poiché un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero, se non ha libero accesso all'oceano».

Il paradosso dell'attuale situazione italiana nel Mediterraneo è stato ripetutamente riconosciuto da uomini politici stranieri come dalle maggiori competenze marine d'oltre confine.

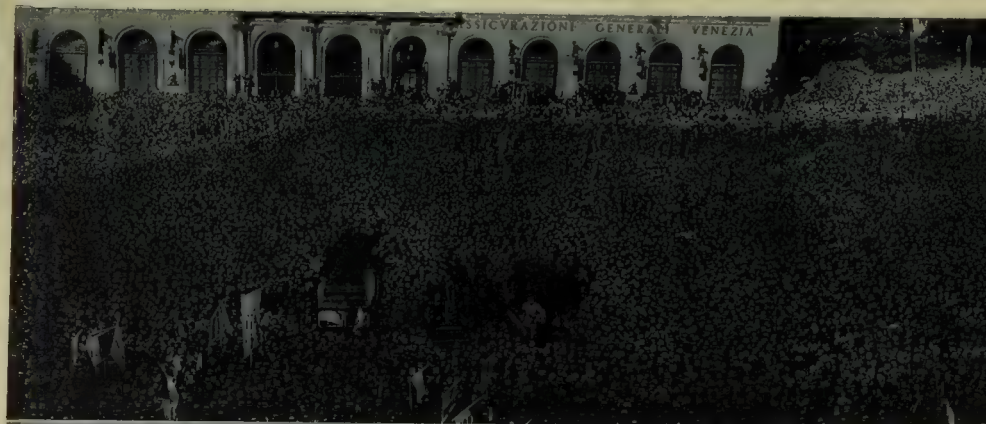
Balfour definiva già con mirabile chiarezza l'insostenibile posizione italiana nel suo discorso del 23 dicembre 1921 alla sesta seduta della Commissione per la limitazione degli armamenti a Washington. «L'Italia non è un'isola, ma conta quasi come un'isola. Dubito che possa nutrirsi o approvvigionarsi o continuare ad essere un'unità effettiva di combattimento se fosse realmente sottoposta ad un blocco, se il suo commercio marittimo fosse arrestato. La Francia basta quasi interamente a se stessa per l'alimentazione. Ha grandi frontiere terrestri, che le danno accesso diretto o indiretto a tutti i grandi mercati del mondo. Nessuna potenza marittima le può fare il blocco». E all'indomani dell'entrata in vigore dell'accordo anglo-italiano. Famminghio La Bruyère, uno dei maggiori esperti navali, scriveva: «Per l'Italia la libertà del Mediterraneo è una questione di respiro, vale a dire di vita o di morte. Per la Francia il Mediterraneo rappresenta un interesse conservabile in vista dei collegamenti fra le due coste che sono l'una di fronte all'altra» per la mobilitazione delle sue forze africane. Per l'impero britannico il Mediterraneo è un ingrediente della sicurezza imperiale, ma non è un elemento essenziale dei suoi rifornimenti. Per l'Italia c'è tutt'altra cosa. L'Italia è tutta chiusa nel Mediterraneo e lottando per cento delle sue frontiere è costituita da frontiere costiere. Questo sviluppo marinaro conferisce all'Italia una individualità geografica ormai spiccata che quella propria degli Stati insulari. In tutte le sue conferenze navali l'Italia non ha mancato di prospettare questa formidabile virtù geografica e le difficoltà che ne risultano per i suoi rifornimenti. L'Italia è compressa nel Mediterraneo poiché le vie di uscita da questo mare non le appartengono, mentre essa è la nazione più povera di materie prime».

Con la conquista dell'impero il nostro problema nel Mediterraneo non è più soltanto un problema di libera espansione economica: esso è divenuto un vasto problema di respirazione imperiale, che ha assunto un aspetto di urgenza improrogabile. Il Mediterraneo non è più soltanto l'arteria di una nazione italiana, ma è anche la sua via di accesso al Mar Rosso e all'Oceano Indiano.

Questi i fini, di cui nessuno potrebbe mettere in dubbio la legittimità. Ora la parola d'ordine è data: vincere! E vinceremo. Vinceremo perché è il Duce che ci guida. Vinceremo perché siamo uniti. Vinceremo perché abbiamo una fede e siamo pronti a obbedire e a combattere. Vinceremo perché contro di noi si schiera la condizione che vuol perpetuare il passato iniquo e contumace faventato di un mondo migliore, più giusto e più felice. Vinceremo perché i padroni della ricchezza universale non possono ulteriormente affamare e martirizzare Nazioni povere di beni ma potenti per numero e per capacità di lavoro. Vinceremo perché l'idea della Rivoluzione fascista è la luce d'un'era che, iniziata subito dopo la prima grande guerra, raggiungerà dopo la vittoria il suo pieno splendore.



VINCEREMO!



ché un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero, se non ha libero accesso all'oceano. Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra Rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra.

È la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli steriliti e volgenti al tramonto, è la lotta tra due secoli e due idee.

Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con essa confinanti per mare o per terra.

Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole; e dipende da loro, e soltanto da loro, se esse saranno o no rigorosamente confermate.

**Italiani!**

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui sino in fondo.

Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, col suo popolo, con le sue vittoriose Forze armate.

In questa vigilia d'un evento di portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re e Imperatore, che, come sempre, ha interpretato l'anima della Patria, e salutiamo alla voce il Führer, il Capo della grande Germania alleata.

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai.

La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già travolge e accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: **VINCERE!**

E vinceremo, per dare finalmente un lungo periodo di pace con giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.

Popolo italiano, corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore!

*Mussolini*

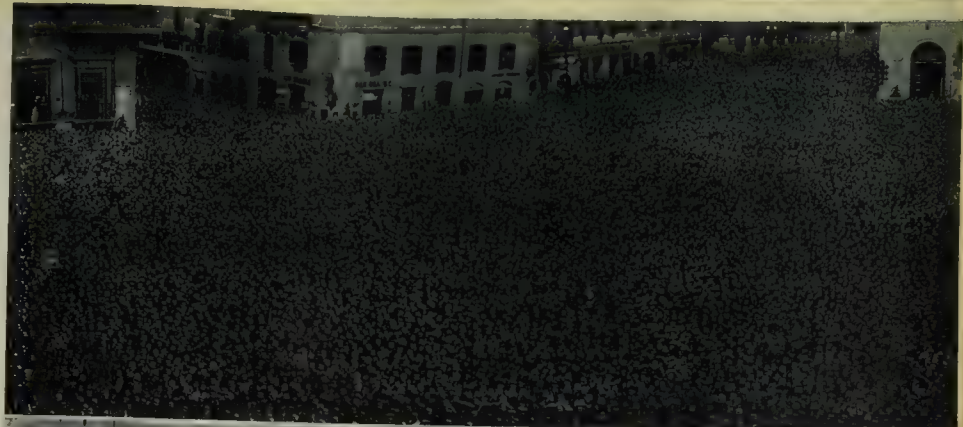


Sopra: piazza Venezia, nel giorno dell'adunata, era piena di cartelli con i nomi delle città che attendono la liberazione e con rotonde e sentinelle all'indietro della democrazia. - Sotto: il popolo radunato in Duce - A sinistra: piazza Venezia e Vittoriano, nel radioso pomeriggio guerriero del 10 giugno.





Milano fascista e guerriera si è riversata in piazza del Duomo, in piazza San Sepolcro, presso le sedi dei Gruppi ritratti, ovunque (ogni un altoparlante, per ascoltare con fiero animo la parola di Mussolini. Liberato ormai dalla consegna del biglie e operto silenzio, osservata con ferrea disciplina, anche il popolo milanese ha manifestato il suo generoso entusiasmo per l'annuncio guerriero, e stretto intorno al suo Re Imperatore e al suo Duce ha ripetuto con possente unanime grido le parole folgoranti: Vinceremo!



Indimenticabile rimarrà l'adunata romana del 10 giugno. Una folla oceanica si è data convegno in piazza Venezia e nella adiacenza per ascoltare il Duce. Ecco in alto una visione panoramica di piazza Venezia e qui sopra un aspetto della piazza dal Vittoriano. - Sotto: feroce ed entusiastico in attesa della parola del Duce.



Combattenti di terra, di mare, dell'aria; Camicie nere della Rivoluzione e delle Legioni; uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania, ascoltate!

Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria: l'ora delle decisioni irrevocabili.

La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.

Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano.

Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in queste frasi: promesse, minacce, ricatti, e alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di 52 Stati.

La nostra coscienza è assoluta-mente tranquilla.

Con voi il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tempesta che sconvolge l'Europa, ma tutto fu vano.

Bastava rivedere i Trattati per adeguarli alle mutevoli esigenze della vita delle Nazioni e non considerarli intangibili per l'eternità. Bastava non iniziare la stolta politica delle garanzie che si è palesata soprattutto micidiale per coloro che le hanno accettate.

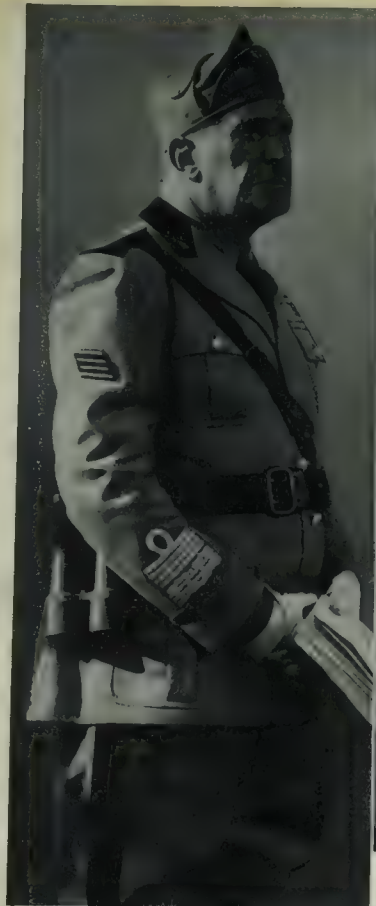
Bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso dopo finita la campagna di Polonia. Ormai tutto ciò appartiene al passato.

Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi e i sacrifici di una guerra, gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire ferreamente lo impongono, poiché un grande popolo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non evade dalle prove supreme che determinano il corso della storia.

Noi impieghiamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime.

Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poi-





Ecco in questa pagina i Capitoli di Stato Maggiore chiamati a collaborare con il Duce nella guida dei nostri eroici soldati. - Qui sopra: il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale. - A sinistra: il maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. - Sotto, a sinistra e a destra: l'ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari, Capo di Stato Maggiore della Regia Marina; il generale designato d'Armata aerea Francesco Prisco, Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.





Qui sopra: la tempistica della stanza di Tennesi che lo aggraffo germanico e gli Stukas hanno rigorosamente rispettato. - A sinistra: l'incendio del Forte di Boucaillon. - Sotto: prigionieri inglesi che più o meno bene levano il braccio in un saluto nuovo per loro. Troppo tardi.





Ecco in questa pagina i Capitoli di Stato Maggiore chiamati a collaborare con il Duce nella guida dei nostri valorosi soldati. - Qui sopra: il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale. - A sinistra: il maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. - Sotto, a sinistra e a destra: l'ammiraglio d'Armata Domenico Casagrande, Capo di Stato Maggiore della Regia Marina; il generale designato d'Armata aerea Francesco Pricolo, Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.





Qui sopra: il campanile della chiesa di Tournai che le artiglierie germaniche e gli Stukas hanno rigorosamente rispettato. - A sinistra: l'occupazione del Forte di Breucourt. - Sotto: prigionieri inglesi che più o meno bene levano il braccio in un saluto nuovo per loro. Troppo tardi.





Qui sopra: il parte presso Fécamp che l'aviazione francese per tema di far tardi ha fatto saltare mentre un carro armato, pure francese, vi si trovava sopra. - In alto: depositi di carburante incendiati dal Servizio Segreto britannico ad Amsterdam, dopo l'occupazione germanica.



## LA BATTAGLIA PER PARIGI

**L**AVANZA battaglia iniziata dal Comando tedesco il mattino del 5 giugno, sulla linea del tre fiumi — Somme, Oise, Aisne — prima ancora dello scendere di una settimana è diventata la battaglia per il possesso di Parigi. Quella linea, che il generale Weygand aveva affrettatamente imbastita, lunga i tre corali d'acqua anziché ed i canali intermedii, ed alla quale era stato dato il suo nome, non aveva e non poteva avere il valore di un sistema difensivo, capace di opporre una valida difesa contro le potenti formazioni tedesche; il generalissimo francese, più che accerchiare la Somme e l'Aisne, anche se non molto larghe e profonde, potevano tuttavia costituire un ostacolo di qualche entità. A sud della linea d'acqua, poi, Weygand aveva improvvisato un dispositivo di difesa molto profondo ed elastico, nel quale aveva disinnestato punti di appoggio, raggruppamenti poderosi di cannoni da 75 ed anticarro e formazioni nati di mitragliatrici, con i quali sperava di poter imbrogliare ed ostacolare gli elementi di rotta avversari.

Trope, però, erano le ragioni di inferiorità, inferiorità per le armate francesi, dopo il disastro delle Fiandre, che aveva ancora più profondamente alterato il rapporto delle forze già inizialmente sfavorevole per gli alleati; la liquidazione, quasi completa, di tre armate, l'avvenuto rifratto di quasi tutto il Corpo di spedizione inglese, la perdita di un ingentissimo materiale di guerra dovevano necessariamente ripercuotersi sulla compagine dell'esercito, e non soltanto sull'aspetto materiale, ma anche sotto quello morale, mentre il nemico era galvanizzato dalla recente, magnifica vittoria. Aggiungasi a questo che l'improvvisato sistema difensivo francese era sfinito, anco prima che la nuova battaglia incominciasse, dal fatto che i Tedeschi avevano già potuto porre piede sulla sponda meridionale della Somme e dell'Aisne, costituendovi due teste di ponte al sufficiente ampiezza, nelle regioni di Amiens e di Reims.

Nelle prime ore del 5 giugno, una breve ed intensissima preparazione di fuoco di artiglieria si accendeva sulle linee francesi, mentre nugoli di aeroplani da bombardamento le sorvolavano a bassa quota, bombardando e mitragliando. Quindi, le colonne motorizzate e blindate tedesche movevano all'attacco delle posizioni avversarie, lungo tutta la fronte (circa 20 chilometri da Abbeville al canale dell'Aisne «a nord di Soissons»).

Fin dai primi due giorni l'attacco tedesco guadagnava rapidamente terreno, specialmente alle due ali; ad occidente, cioè, ove, varcato il fiume Bresle, che segna il confine tra la Piccardia e la Normandia, proseguiva rapidamente verso sud, in direzione dell'importante centro costiero di Dieppe, e ad oriente, cioè, forzato il canale dell'Aisne e superate le difese del Chemin des Dames — tanto famoso nell'intera guerra — le truppe tedesche si affacciavano alle alture che dominano da nord il corso dell'Aisne. Anche al centro, ossia nella media Somme, venivano compiuti progressi notevoli, per quanto più validamente contrastati dal Francese, fino ad una linea attraversata, all'ingresso, i centri di Pox, Ally, Roy, Tergier, fino, cioè, a circa mezza strada tra Péronne e Compiègne, generalmente considerata la «chiave strategica» di Parigi.

Nella giornata di venerdì e nella mattina di sabato, i progressi tedeschi, sia due ali si andavano ancora accentuando, specialmente nel settore occidentale, dove un raggruppamento corazzato, lanciato innanzi come una capofila, balzava dalla Bresle

sulla Bèthune e, volgendo improvvisamente verso sud-est, raggiungeva il centro di Forges-les-Bains. Tenacemente, i Francesi, resistevano al centro, ma l'avanzata tedesca, alle ali poteva convertirsi, improvvisamente in un avvolgimento attorno alle posizioni, tanto che Weygand nella notte sul sabato, decise, dopo un attento studio, di una ventina di chilometri sopra un fronte di circa cento, fino alla linea Amiens-Noyon. Sembrava, nel pomeriggio del sabato, che Brusilov, lanciava sulla linea di battaglia fanteria e sette blindate le quali sorprendevo le forze fresche: venti divisioni di ripiegamento e la controspinta un'ulteriore ancora, fino ad una linea più alta, all'ingresso, per Neufchâteau, Bouvans, Clermont, Villers-Cotterêts. In parallelo e delle Argonne, minacciando di avvolgimento l'armata settentrionale della Champagne Maginot, la 1ª, molto, tutto il vanto quadrilatero tra la linea fluviale Somme-Aisne e quella Senne-Marna diventava un solo, vasto campo di battaglia, del quale le forze francesi venivano sganciate dalle posizioni della cosiddetta linea verso ad una guerra di campo aperto. L'ultimo tentativo francese di costringere Weygand stesso, in un suo angustioso appello alle truppe, aveva deluso: la battaglia di Francia — diventava, senz'altro, una disperata, suprema lotta per la difesa della capitale.

Infatti, nelle giornate di domenica e di lunedì la colonna tedesca dell'ovest, che aveva raggiunto Forges-les-Bains, continuava nella sua celere avanzata, sorpassando addirittura fino alla Senna ed alla città di Rouen, che vi si appressa, ne si arrestava a Rouen, poiché, laconicamente l'abito alle spalle, ricadeva rapidamente la sponda destra del fiume fino a Louvain e Les-Andelys, e quindi lo si veniva senz'altro, nella via non molto lungi da Evreux.

I Francesi rimanevano padroni di Dieppe, ove si è venuta formando, in seguito ad un duplice convergenza delle forze tedesche verso sud-est e sud-ovest, una specie di sacca, nella quale pare che si trovi chiusa una divisione francese.

Al centro, le truppe che avevano raggiunto Clermont, che si trova a non più di 40 chilometri da Parigi, all'alba di martedì, il terzo e Creil, e nella giornata stessa di martedì, veniva occupata anche Compiègne.

Altrettanto rapida proseguiva l'avanzata nel settore orientale, dove, dopo aver varcato con forti masse l'Aisne, lungo tutto il suo corso, i Tedeschi giungevano a sud di Soissons, avanzando anche l'Oise e raggiungevano la Marna presso Dormans che si trova a breve distanza da Epervy, la città della Champagne che nel luglio 1918 l'avanzata tedesca si faceva sempre più decisa in direzione di Reims.

Le armate francesi pare che, perduti ormai ogni speranza di poter indagare la travolgente avanzata germanica, abbiano, almeno, in molti tratti, la loro resistenza tanto che nella sola giornata dell'11 i Tedeschi hanno catturato circa 5000 prigionieri. Al generale Weygand, ora, di fronte alla situazione determinata, sull'Oise e sulla Senna inferocita, si presenta un dilemma, che involge una responsabilità gravissima: la lotta suprema ed il supremo rischio, di perdere tutto per tutto, oppure evitare, almeno il crollo politico ed industriale della Francia, per la speranza di poter riorganizzare una difesa, quassa, nel sud del paese.

Una speranza, questa, che non è certo, molto, probabile di successo ed alla realizzazione della quale, ad ogni modo, sarebbe necessario che l'esercito di Hitler, il quale già si appresta a lanciare tutta la massa formidabile delle sue 120 divisioni, contro tutta l'immensa fronte delle forze della Senna al confine svizzero per la battaglia decisiva, per la vittoria delle armi tedesche.

A questa battaglia, a questa vittoria, non mancherà, certo, di dare il suo pesante contributo, diretto e indiretto, l'azione dell'esercito italiano, che l'11 giugno è sceso in campo, con la consegna folgorante e faticante del Duce: Vincere!

AMEDEO TOSTI



Una veduta del porto di Tolosa bombardato dall'azione italiana. È la più importante base militare marittima che la Francia abbia nel Mediterraneo.



Numerosi e particolarmente intensi sono stati i bombardamenti operati dall'arma aerea germanica su Dunkerque, estremo limite della resistenza franco-inglese nella Fiandre. Qui sopra: l'incendio di un deposito di carburante. - Sotto: rovine del porto di Dunkerque dopo i ripetuti attacchi germanici; in fondo un altro deposito in fiamme



Ultimo atto della tragedia dagli alleati nella Fiandre: i resti del corpo di spedizione brit. tentano in Francia disperatamente di riguadagnare attraverso il canale le coste dell'isola. Sopra: i naufraghi e i sommergibili e i moli, automobili e autocarri gettati in mare sono serviti da banchine. - Sotto: sul lido di Dunkerque: cannoni antiaerei abbandonati dagli inglesi





Una delle maggiori navi portatrici inglesi, la «Glorious», è stata «sfondata» da un gruppo dell'aviazione germanica presso Harvik. - Ecco qui sopra la «Glorious» che staziona 22.500 tonnellate e il cui «sfondata» costituisce una sensibile perdita per la Marina britannica. - Sotto: una visione di guerra sul fronte dell'Alto. Fanterie germaniche che avanzano attraverso cortine di nebbia artificiale.



Un momento dell' avanzata germanica in Francia. Truppe di rottura che superando ogni ostacolo passano su un ponte distrutto. - Sotto: ecco come la nera resistenza delle truppe alleate ha ridotto la città di Sedan. Questa fotografia fa pensare all'inutile scempio che lo Stato Maggiore francese avrebbe fatto compiere di Parigi se avesse apprezzato la rapida a campo trincerata.



Dama qui sopra e sotto due visioni del bombardamento aereo effettuato sulla regione parigina. Diretta su gli aerodromi della città il tiro eseguito da grande altezza ha danneggiato qualche edificio di Parigi. La capitale francese era stata fino a quel momento risparmiata dall'aviazione germanica.





Grande assalto hanno dato all'avanzata delle fanterie, i carri armati e gli « Stukas ». Battuto il terreno semito con questi due potenti mezzi bellici le fanterie hanno potuto procedere all'occupazione con maggiore rapidità. I reparti delle truppe di « rottura » germaniche hanno sostenuto faticosa ma sopra combattimenti per spegnere le ultime resistenze del nemico. Qui sopra vediamo uno di tali reparti mentre avanza per la conquista del forte Boncelles. - Sotto ci appare l'interno dello stesso forte mentre gli ultimi difensori si arrendono. - Sotto, al centro: un angolo di Cellaia dopo la furibonda battaglia.

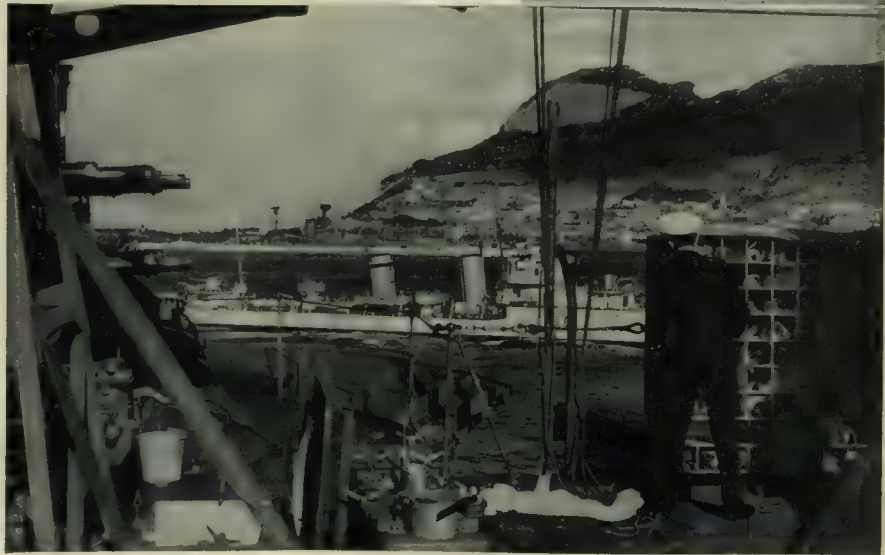




Due delle porte che soffocano la vita mediterranea dell'Italia e che, oggi in mano dei plutocrati di Londra, hanno i piani condotti, si apriranno fra non molto e per sempre. Sono Suez e Gibilterra. Diamo qui sopra una veduta del Canale sorvegliato da una squadriglia di aeroplani britannici. - Sotto: un aspetto del porto di Gibilterra, dominato dalla roccaforte, dove sono ancorate alcune navi da guerra inglesi.



Sopra: Il stilista Dadaïer, l'uomo del « Jamsa », al tempo del suo viaggio in Tunisia mentre osserva in atteggiamento napoleonico le fortificazioni al confine libico. - Sotto: un bombardiere britannico sorvola una colonna di truppe autocarrate che sostano nel deserto egiziano.





Il popolo germanico ha accolto con grande entusiasmo la notizia dell'intervento italiano nella guerra contro le democrazie. In ogni città si sono svolte dimostrazioni; particolarmente vibrante quella di Berlino dove una folla acclamante si è radunata, assieme ai nostri connazionali, presso il Tiergarten, sede dell'Ambasciata d'Italia, per ascoltare il discorso di Mussolini. Terminata la trasmissione, l'ambasciatore Alfieri e il ministro von Ribbentrop hanno preso la parola per inaugurare alle immancabili fortune delle due Nazioni l'alleanza. - Qui sopra: porta l'ambasciatore Alfieri. - Sotto alla Wilhelmstrasse von Ribbentrop comunica ai rappresentanti della stampa germanica ed estera la decisione italiana.





NELL'ORA CRITICA DELL'INGHILTERRA

# PARLIAMO DEI MUSULMANI

**R**imase in Egitto dopo quattro anni alla vigilia dell'intervento italiano nella guerra contro i franco-inglesi ritrovammo nella rada di Alessandria le unità britanniche (cui sono accollate alcune frastoni) che malinconicamente l'avevano lasciata dopo la conquista italiana dell'Egitto. I cannoni, mantenuti lucidi al sole dalla forza di gonfiore del mar di Portmouth e di Plymouth, s'allungavano silenziosamente nel porto come telescopi volti a scrutare il mondo siderale; ma pareva abbastanza simbolico che la più parte di essi fosse puntata verso la costa egiziana e precisamente davanti al Palazzo Reale di Ras-el-Tin, la cui fronte si specchia candida nel mare.

Dall'agosto del 1938, lo Stato egiziano può disporre dei propri destini, cioè ha acquistato, dopo alterne drammatiche vicende durate un quarto di secolo, l'intera capacità giuridica di governarsi senza interferenze e controlli. Ma l'indipendenza, riconosciuta dal trattato di alleanza con l'Inghilterra, è messa a repentaglio proprio dalla forma e dal carattere dell'alleanza che, nei casi di emergenza, come l'attuale, mette alla mercé degli Inglesi i porti dell'Egitto, gli aerei e tutti i mezzi di comunicazione, senza contare che, come nel lontano 1914, le truppe d'occupazione, quelle che oggi con grazioso eufemismo si chiamano le truppe di vigilanza, rinnovano con bravura le scorribande nelle birrerie e nelle bettole di Alessandria.

In alto: la flotta inglese e la flotta francese del Mediterraneo risalgono in Alessandria d'Egitto. - A destra: come a Portmouth e a Plymouth battuti dall'aviazione tedesca, i marinai inglesi anche in Alessandria non si sentono troppo sicuri e compiono frequenti istruzioni ai pezzi di bordo. - Sotto: un precedente che acquista valore nell'attuale. Atti Shahr Peactà dichiara al Parlamento che l'Egitto non è in stato di guerra con la Germania.



Se fosse possibile che la politica estera egiziana venisse dettata dal sentimento popolare, non vi potrebbero essere dubbi sul suo orientamento: fra Italia ed Egitto il carattere scombiesco degli interessi politici ed economici sorge naturalmente dai rapporti antichi e recenti, e soprattutto dalla partecipazione degli Italiani all'ascesa civile del Paese: partecipazione attiva e preponderante, che è senza precedenti nella storia delle nazioni che si sono formate e sono progredite con l'apporto della civiltà europea. Nel 1911, durante la guerra italo-turca, l'ombra supertile della sovranità ottomana non impedì che l'Egitto rimanesse neutrale; oggi le imposizioni britanniche, fatte ascoltare dalle clausole del trattato, rendono più delicata la situazione, sebbene gli uomini responsabili dell'Egitto, già prima dell'intervento italiano, abbiano effettuato un tentativo di coinvolgimento dalla condizione di dipendenza, dichiarando esplicitamente a ripetutamente che l'Egitto non intende essere coinvolto nel conflitto europeo, anche se le relazioni diplomatiche con Berlino rimarranno interrotte. Ma intanto, su istanza dell'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica, la polizia egiziana prende provvedimenti rigorosi.

contro gli stranieri, non escluse le donne, costretti a lasciare il territorio. Quanto all'Italia, il suo atteggiamento nei confronti dell'Egitto è stato chiaramente definito dal Duce il 10 giugno: dipende dal governo egiziano che esso non subisca modificazioni.

Esula dal nostro compito l'esame particolare della posizione dell'Egitto nell'ora che volge. Ma vorremmo disilludere coloro i quali credessero in una supina acquiescenza del Cairo alla volontà e alle pretese di Londra: chi ha vissuto in Egitto, come noi, negli anni successivi alla prima guerra europea e vi ritorna ora, vedrà che lo spirito pubblico non è mutato: qui la piazza conta ancora, ha sempre una parola da dire, sia pure rudemente; gli ardori nazionalisti non sono spenti, e nelle classi colte come negli strati popolari è viva l'insoddisfazione contro le intromissioni inglesi.

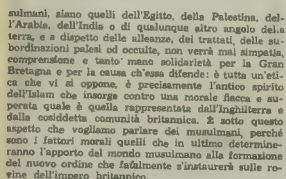
Pochi giorni prima del nostro imbarco per l'Italia, abbiamo assistito ad operazioni di polizia contro nazionalisti arabi che hanno osato manifestare, nonostante la delicatezza della situazione politica egiziana, contro la Gran Bretagna. Le rigorose censure ha impedito la divulgazione all'estero di ogni notizia in proposito. Ora il riserbo ci è tolto, e riuscirà significativo rivelare che, in pieno conflitto europeo, e mentre l'Inghilterra è disperatamente impegnata in Occidente, senza per questo abbandonare le sue posizioni già abbastanza scosse in Oriente, studenti egiziani trovano modo di manifestare contro di essa, ricorrendo ai vecchi metodi di violenza sperimentati fin dal tempo della lotta per l'indipendenza, non escluso il sequestro e l'incendio delle vetture tranviarie appartenenti ad una Compagnia franco-inglese.

Rimettendo nei limiti del nostro discorso, conviene dire che dal mu-



[illegible]

Sopra: vecchi metodi sempre buoni per i nazionalisti egiziani. L'incendio di due vetture tranviarie appartenenti alla compagnia franco-inglese. - A destra: la Polizia egiziana, su istanza inglese, arresta le giovani donne straniere che si esibiscono nei teatri e nei ritrovi pubblici del Cairo.



Si ritiene generalmente che la morale dei musulmani sia relativa e accomodevole, tutta riposta sul fatto mondano della loro religione: giudizio svalutato dalla circostanza che la dottrina, per conformarsi al costume, giunge ad imporre all'eternità le condizioni della vita presente, fino al punto di promettere agli uomini giusti, al termine del loro viaggio terreno, un paradiso di voluttà. Sull'argomento si è già scritto del facile spirito; troppo perché la comune degli occidentali, raramente preoccupata di questioni metafisiche, sia mai stata tentata d'indagare sul significato e sul valore dei simboli nella dogmatica musulmana. Peraltro non ne siamo tentati nemmeno noi, nient'affatto vogliosi di dibatterci sull'alternativa, da altri affrontata, e forse risolta, di simbolismo e di misticismo. Le sue più o meno dei suoi seguaci, se veramente

[illegible]

resta evidente che il comunismo nella quale non può esservi comandato. Resta evidente, quindi, che il comunismo non è un'ideologia, ma una lotta, una lotta concentrata ad imprese comuni, per disancorare il maonettismo dalla sua condizione e dal suo ambiente. L'Inghilterra vi si è sistematicamente applicata, anche se con risultati deludenti. Il comunismo non ha mai avuto gli arabi, in Egitto come in Tunisia, né gli ebrei, in Israele. Il comunismo non ha mai avuto i musulmani, in Algeria, mentre il contadino e il pastore libico sono protetti da una legislazione che sancisce loro una vita posta nello stesso clima civile del rurale italiano; sanno che, se non sono musulmani, sono cristiani, e che le loro istituzioni religiose e sociali sono appoggiate, nelle terre mussoliniane governate, da una legislazione che costantemente ispirate ad una politica di rispetto della religione, di elevazione sociale e di benessere economico.

Il comunismo è, quindi, la nostra scoperta, sul tavolo d'un residuo francese in Algeria, di una pastorale del vescovo di Orano, riprodotta, lo ripetono, le ripetono, per

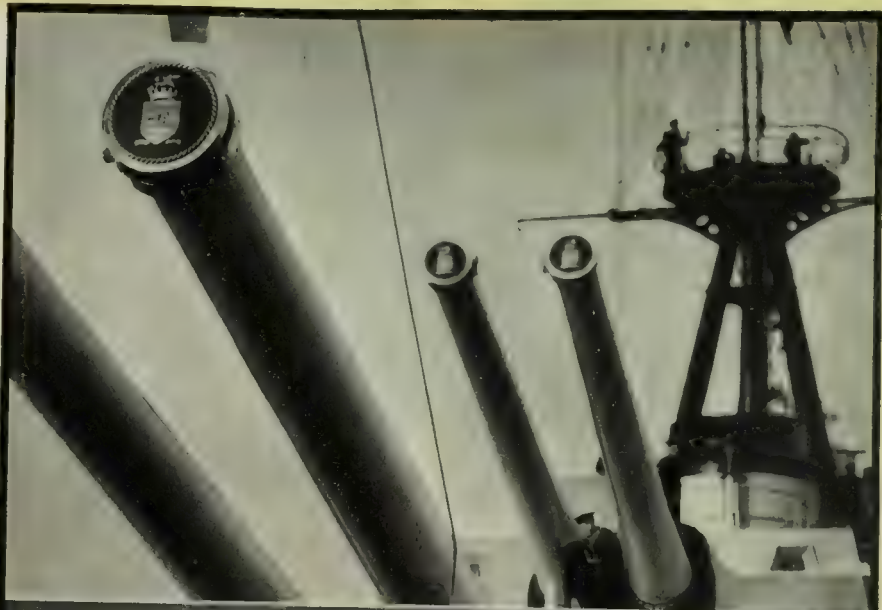
ze affermava che l'acqua vide il suo Signore ed arrossì e bisogna dire che queste stravaganze gli uscivano di bocca con la stessa besta improntitudine con cui il Crashaw le aveva scritte per i suoi compatriotti e corraligionari d'una età ricca di contrasti ideali, non ricordiamo più se prima o dopo che, in odio a Cromwell, da protestante s'era fatto cattolico, da ministro anglicano sacerdote di Santa Romana Chiesa; in qual veste andò a finire i suoi giorni, secondo narrano le cronache, a Loreto.

[illegible]

Ora non vogliamo chiudere queste note senza assicurare che il nostro Herbert non aveva l'aspetto patetico che a Swift faceva divorare in pochi bocconi idee, passioni, sentimenti e abitudini comuni alla media dei mortali, per fargli scemrare subito dopo, al modo di un mostruoso polipo, un formidabile uomo nero. Ma, volendo riconoscere ad Herbert un'anima candida, dovremo dire che egli finì con l'incontrare il colosso della credenza della sua, il cui potere fu tale da indur lui, in uno di quei privati colloqui con cui egli si piaceva di affondare le sue idee, di tentare di raggiungere la conversione dei musulmani, ad abbracciare l'abortita fede di un profeta, della quale divenne in seguito un pubblico e fervente predicatore. Con fu che, nel giro di un anno, la sua predica cinque volte al giorno sull'alto del minareto per chiamare i credenti alla predica: la sua voce era squallida, il suo aspetto superbo.

E scusate se, per parlar dei musulmani, abbiamo finito col dare spazio a coloro che ne sono, in tanta parte del mondo, i peggiori amministratori. Ma non lo saranno ancora per lungo tempo.

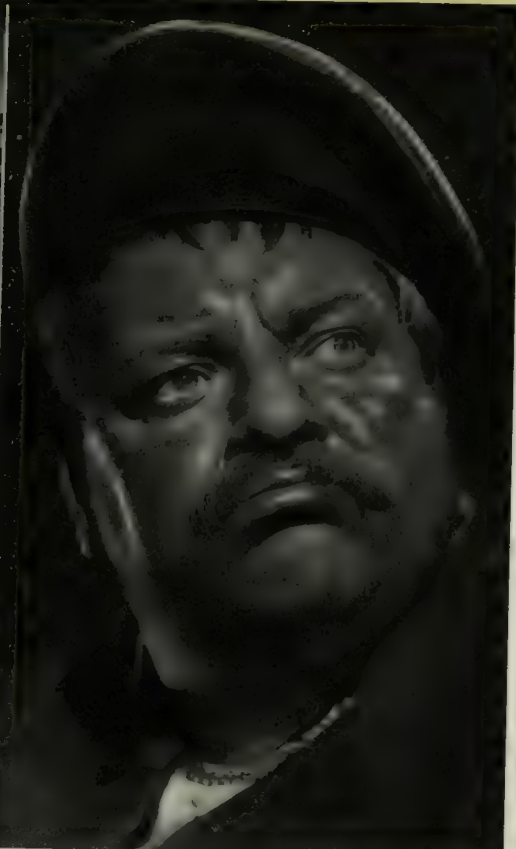
**ARMANDO GHELARDINI**



Vedute della potente marina italiana. - Qui sopra: veduta parziale di un incrociatore scortato da siluranti. - In alto: cannoni da 203 mm. di un incrociatore da 10.000 tonnellate. Queste navi modernissime danno alla Marina italiana una sicura supremazia sulle altre flotte europee.



Sopra: Lilian Harvey in « Sérénade ». - A destra: Heinrich George nel film realizzato da Ueicky « Der Postmeister ». (Foto Ufa).



Sopra: una giovanissima speranza, Lia Cavalli. (Foto Lazzaro - Roma). - A sinistra: una scena del film di Trenker « Il diavolo del fuoco ». (Foto Barozzi Filmkunst).

# LA GUERRA IN POLONIA VISTA DALL'OGGETTIVO CINEMATOGRAFICO

**P**er capir meglio un secolo comunista germanico la cui era detto che trentotto tra fotografi e operatori cinematografici erano caduti in battaglia, bisogna vedere questo documentario sulla guerra di Polonia: *Si avanza all'est*. Trentotto morti, parevano molti anche a chi sa che i giornalisti germanici in questa guerra sono insieme alle truppe di prima linea; parevano troppi anche a chi conosce i pericoli cui va incontro il fotografo e l'operatore cinematografico se vuol ritrarre, al vivo lo svolgimento di una battaglia e darcene la precisa, terribile documentazione.

Ma dopo aver visto *Si avanza all'est*, l'alta percentuale non fa più meraviglia. Non si dirà un tale documento non era arricchendo continuamente la vita; non si può dire un'idea così esatta di una grande guerra, condotta con i mezzi più veloci e le armi più micidiali che l'uomo abbia inventato, se il referendum non diventa fante con i fanti, artiglieri con gli artiglieri, aviatore con gli aviatori. E questo fa l'operatore cinematografico tedesco incorporato con funzioni spesso anche militari nell'esercito del Reich, documentando fatto per fatto, minuto per minuto le imprese del soldato di Hitler. Di questa precisa e imponente documentazione avevamo già un esempio col film *Si marci di guerra* in cui erano registrati minutamente e consegnati alla storia gli avvenimenti bellici sulle diverse fronti di battaglia: in terra, in cielo e in mare. *Si avanza all'est* aggiunge ora a quel primo film, integrandolo e completandolo. Fra migliaia e migliaia di fotogrammi un apposito incaricato, agendo di concerto con i ministri della guerra e della propaganda, ha fatto una rigorosa scelta e poi li ha legati insieme, in modo da dare l'impressione di un racconto filato, di una ben architettata cronaca, affidata, anzi che alle parole, alle immagini. Quello che fu fatto in pace per le Olimpiadi di Berlino (come sembra ormai lontano il tempo in cui, all'ombra dell'olivo olimpico, l'energico Lenin Riefenstahl dirigeva un esercito di fotografi asserragliati nello stadio germanico), si è fatto in guerra, nei campi di Polonia. Ne è nato così un film che ci commuove e ci esalta al tempo stesso. Un film che, dopo tutto, dimostra non solo l'importanza della propaganda in codesta propaganda, l'importanza della novità della cinematografia. Sconvolge le vecchie leggi della guerra, la Germania ha sconvolto, per così dire, i metodi della cronaca e della documentazione. L'invito speciale è il referendum che con una cartina geografica e i bulletti del Comando Supremo sotto gli occhi, aveva ricostruito per i suoi lettori gli sviluppi e gli episodi di una battaglia, ha ceduto il posto al mille che armato di una macchina fotografica coglie direttamente codesti episodi. La più o meno vera, la bene o male consegnata corrispondenza scritta, sono state sostituite dal documentario fotografico che insieme descrive e illustra le fasi della guerra senza intermediari, e per ciò senza buona o cattiva letteratura. Con lo spettatore, stavo per dire il lettore, da questi rapidi fotogrammi avrà un'idea esatta, una visione diretta degli avvenimenti come se egli stesso vi partecipasse. Questa è la forza del cinematografo usato quale inarrivabile mezzo di propaganda e insieme di documentazione. I germanici, maestri nell'utilizzare e sfruttare al massimo la possibilità delle macchine, han capito benissimo quello che c'era da trarre di utile e ci bello, ai loro fini, dalla macchina cinematografica usata in guerra come un'arma di persuasione e al tempo stesso un mezzo di documentazione. E ne fanno largo uso, mandando per il mondo con una rapidità fulminea (alla guerra lampo va necessariamente unito il documento lampo), questa nobile documentazione bellissime nella loro tragicità e in certo modo solenni come un canto senza parole, una marcia guerriera affidata alle immagini e al cupo rumor delle cannonate. Battuti nel campo di battaglia, gli alleati sono stati battuti dalla Germania anche nel campo della propaganda. In America i film di guerra germanici arrivano quattro giorni dopo che furono girati, sollevando estreme impressioni e incommovibili commenti. Si merita a confronto codesta rapidità con la lentezza degli alleati anche in questo importantissimo settore e soprattutto ai confronti le spoglie, videremo stile di quei documenti con la bolza retorica, ad esempio, di *Lyon has rings* (il leone ha le ali), un film inglese sull'aviazione in guerra. E si capirà meglio quello che sta succedendo in questi giorni in cui la Germania dà all'Inghilterra e alla Francia non solo una lezione di strategia ma di stile; una lezione, dopo tutto, di organizzazione.

Siamo anche noi in guerra da martedì mattina. E da quell'ora nel nostro paese ci sembra un tempo non più conigliabile, essendo il nostro animo teso esclusivamente verso il futuro. Figuratevi quindi di ciò che può essere rimasto, nella nostra memo-

ria, di quei film che vedemmo la scorsa settimana. Del *Delatore*, ad esempio, uno dei soliti stupidi e scombinati «politiches» che ormai sembrano apparire ad un mondo scomparso o in via di sparizione: a un'epoca preistorica; o di *Una notte a Venezia* in cui la vetusta Elvira Popesco (immagine polverosa di una Francia accademica e teatralggiante) getta un'ombra di tedio anche su Albert Prigan che pure fu attore carismatico e René Clair. Non è rimasto nulla o peggio che nulla: un fastidio soltanto a farne cenno, una terna sola a citarne i titoli. Sembrerà strano: ma anche nei cortometraggi di Walt Disney, della famosa serie di Topolino, che vedemmo riuniti in un cinematografo di Milano non ci fecero più l'impressione che ci avevano fatto la prima volta. Come se quelle estrose favole, quelle tenerissime colorazioni di un mondo tutto fantastico e insieme tutto vero che erano riuscite a commuovere tanti occhi ingenui, avessero perduto d'un tratto la loro casta grazia, le loro più belle e severe facoltà poetiche. Anche i bambini, a caduto spettacolo che pure era in loro anno, mi parvero piuttosto freddi e distratti. Certo non ridevano con l'abbandono di una volta. Come se fossero stati di «Topolino» e ormai mai delle sue gesta. Del rimanente lo stile, il linguaggio tipicamente americano di quelle favole, per quanto si dica, non credo sia mai riuscito assolutamente convincente ai nostri bambini. C'è troppa malizia e troppi sottintesi. E dopo tutto Disney, pur mostrando di pensare ai ragazzi, ha tenuto sempre d'occhio specialmente i nostri bambini: ci vorrà, io penso, ben altro, una posta senza sottintesi, inerti o ambizioni polemiche. Walt Disney appartiene anch'esso, scuotetevi, a un mondo decurtato, a una generazione troppo coltivata e ormai stanca. Bisognerà sostituirlo con un uomo dalla fantasia vergine e sfrenata che sappia raccontare novelle con un animo puro e un'arte non guasta da facili intellettualismi. Ma questo è un altro discorso. Lasciamolo lì, per ora. E vi prego di intenderlo con discrezione, di non prenderlo addirittura alla lettera. Voglio sperare che la lunga consuetudine creata fra me e voi da questo cronache polidite mi dia la possibilità di intenderlo a cenni e per via di lusinghe e non compromettenti allusioni.

ADOLFO FRANCHI



Stranordinario interesse ha sollevato anche fra noi la proiezione del film *Si avanza all'est*, documento impressionante della campagna germanica in Polonia. Ecco oggi un'idea precisa della potenza delle Armate tedesche e testimonia il tempo stesso del coraggio e dell'abnegazione degli operatori cinematografici al seguito delle truppe. Ecco qui due fotogrammi.







## PREMI SAN REMO CONCORSO DI SCULTURA PER IL MONUMENTO AL GRANATIERE DI SARDEGNA

**I**n concorso indetto dal Comitato Permanente dei Premi San Remo « per un monumento al Granatiere di Sardegna destinato a Roma » ha riunito nel bellissimo Padiglione delle Palme alla Villa Comunale un gruppo di interessanti sculture che sono già state solennemente inaugurate dal Principe di Piemonte.

Si son maturati nel concorso specialmente i giovani. I grandi nomi della nostra scultura hanno voluto lasciare alle forze nuove il compito di San Remo che è importantissimo se si considera l'entità del Premio (50 mila lire) e l'onore di lasciare durevole testimonianza della propria arte in una piazza di Roma. Si può attribuire ad altrui l'assenza dei maggiori scultori: d'oggi alla competizione di San Remo, il Comitato ordinatore ha fatto quello che era in suo potere per fare uscire i leoni dalla tana. Se i re del deserto preferiscono morire d'inedia piuttosto che cacciare una preda stimata insufficiente a soddisfare la loro alta fame, il rischio gli appartiene tutto quanto. Si sa che l'orgoglio è quella tal cosa che le aquile non riuscivano a divorare del tutto all'inestinto Prometeo. Di giorno speravano di averlo distrutto a colpi di becco, ed ecco che, di notte, il fegato miracoloso rinasceva da se medesimo.

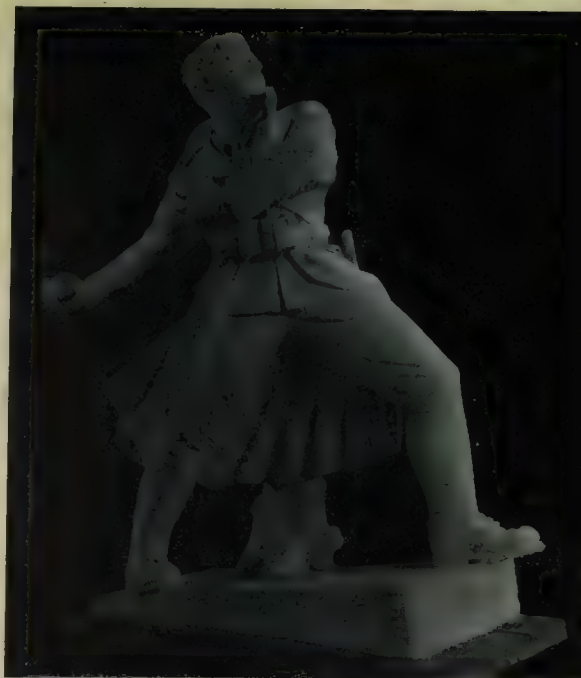
I giovani han risposto al Bando di San Remo con grande fervore. Molti sono i bozzetti che s'impongono alla nostra attenzione per il loro buon accento espressivo, e se manca tra di essi

l'opera che arrivi alla religiosità senza nulla concedere all'eloquenza, l'opera che bruci se stessa, repita da quel tanto di aereo che irraggia l'eroe nel momento in cui stringe una vittoria strappata al Destino e alla Morte, è motivo di consolazione il constatare l'impegno con cui in parecchi casi è stato risolto il problema di dare uno stile all'impetuosità di un'ispirazione intensa a tradurre la storia — e una storia illustre come quella dei granatieri — in rapporti di puro dinamismo, o di massiccia potenza.

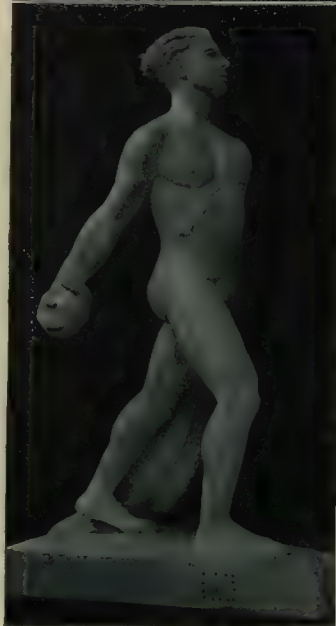
Tra i bozzetti che si raccomandano per l'ambizione sono specialmente quello di Nicola Arrighini e quello di Pietro Solari. Il granatiere di Arrighini è visto nudo, la testa nobilmente eretta, come assorta nella fede della vittoria, e il corpo poderosamente proteso per accompagnare in un ritmo gagliardo il gesto di una mano che impugna una bomba, mentre l'altra stringe la bandiera sabauda. La statura è modellata alla breva, con più scrupolo nella testa e frontalmente, con qualche imprecisione nel resto, non dovuta a negligenza ma a deliberato superamento del dato veristico a vantaggio di un libero gioco di forze ideali, se non addirittura simboliche, il cui presupposto è alla base della carrezza di vittoria dell'eroe granatiere. Alla stessa esigenza di monumentalità ubbidisce il bozzetto di Pietro Solari, il cui protagonista è sorpreso in pieno movimento, mentre lancia la bomba. L'opera si distingue per la sua forte avvenuta costruttiva. Il vestito e l'armamento del granatiere sono descritti con troppa minuziosità, però, come nel bozzetto dell'Arrighini, si nell'espressione del volto dell'eroe che l'artista raggiunge i suoi migliori effetti stilistici. Due altri bozzetti si debbono segnalare per la loro scioltezza di fattura alla quale fa da sostegno una sicura educazione plastica. Sono quelli contrassegnati dal motto *Omnia Fide* e *1° Giugno*, e su questi, come sui due lavori prima accennati, la giuria fermerà probabilmente il suo giudizio. Nel bozzetto *Omnia Fide* più che in quello *1° Giugno* la preoccupazione narrativa s'è risolta in monumentalità piena



L'A. R. di Piemonte esprime il suo alto compiacimento ad Angelo Baffoni, segretario generale del Comitato Premi San Remo. - In alto: Una visione della Mostra del Concorso Monumento al Granatiere alla Villa Comunale di San Remo.



Sopra: Pietro Solari (La Spada). - A sinistra: Nicola Arrighini (Pietruccia - Lucca)



di nobile compostezza. Meno interiore del suo diretto competitor il granatiere di 1° Ciugno rispecchia l'atteggiamento realisticamente preciso del soldato che fa buona guardia tenendo nel pugno la canna del fucile. Il parallelismo che suggeriscono le sculture di *Omnia Fide* e di 1° Ciugno può calzare per i bozzetti di Ugo Veneziani e Renato Carmignola. La mia predilezione va alle opere che si propongono un problema di stile in confronto di quelli che han di mira un'eleganza di atteggiamenti servita da una concezione assolutamente emozionale del fatto scultoreo. Tra le opere più vistose dal lato drammatico possiamo porre quelle di Nino Geraci, di Maria Cimara e di Gualberto Rocchi. Il granatiere dei primi due è un eroe lanciato come un osso vero un invisibile bersaglio. La scultura dei Rocchi per certe vaghe reminiscenze wildtiane nel volto del soldato vorrebbe farsi perdonare l'enfasi del movimento delle braccia e la pesante notazione d'oggi dettaglio del vestito. Giusto Tosuto ripete il movimento, trattato dalla maggioranza dei concorrenti, del soldato che lancia la bomba, mentre Benedetto Berti aggiunge un elemento dinamico al suo granatiere mettendogli in pugno un moschetto che sta per esser lanciato a mazzacane.

Abbiamo parlato di stile e non di preziosismo che rappresenta il limite di esso quando non ne è addirittura la negazione. La statua di Nardo Papiella volutamente dimessa come formulazione plastica non arriva a realizzare in profondità quel che sacrifica in evidenza. Più dotato sotto questo aspetto è il granatiere di Carlo Frediani, presentato in costume del primo Ottocento. È forse la statua più finemente realizzata dell'intera Mostra, quella che rivela le più sicure parentele di gusto con la scultura lirica atmosferica, oggi trionfante in Europa. Il pericolo di codesta scultura è la dissoluzione dell'elemento plastico in forme rarefatte in cui l'immaginazione conservi intatto il suo potere di suggestione. Frediani mostra di aver fatto sue le



Sopra: «1° pugno» (Bologna). - Sotto: «Omnia Fide» (Roma).



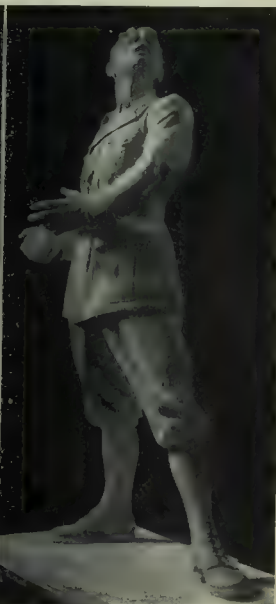
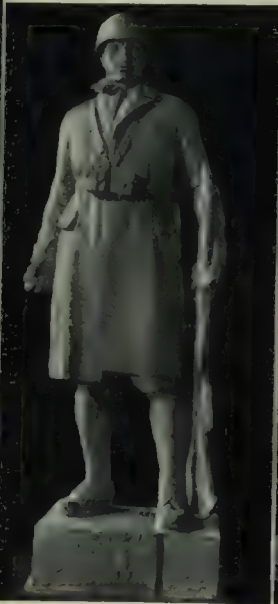


Sopra: Renato Carmignola (Roma). - Sotto: Carlo Predieri (Forte dei marmi).



più intelligenti esperienze della nuova scultura. Il suo granatiero, certo meno drammatico di quello di Rocchi, meno solido di quello di Arrighini, li supera entrambi in purezza. La stessa purezza ha cercato di conseguire Vittorio Calligaris stilizzando il suo soldato nel costume settecentesco. La sua opera non va oltre i limiti di un'interessante esercitazione. Come pure attribuiremo ad amore di eccentricità l'artigliere nudo con le mostrine di Giovanni Gentile, il soldato maestrosamente ingolfato nel passo romano di Francesco Spanghero, quello retorico nella sua superficiale serenità di Maria Teresa Longo. Non vogliamo chiudere questa breve rassegna senza accennare ai bozzetti di Guido Luciano, di Carlo Fatti, di Antonio Arrossi di Silvio Olivo, di Giovanni Tognini, segnalabili per la buona esecuzione conclusa nell'orbita d'un vasto, attento e spericolato. Maggior discepolo mentirebbe il granatiere nudo di Aldo Uggè. Pregevole come modellato, con un bagliore di allucinata potenza nello sguardo fermo, esso non mi pare risolto con la stessa felicità nei particolari: quella bomba troppo grande nella destra e quel fucile piantato al fianco la funzione puramente decorativa. Tutto sommato si esce dalla Mostra con il rammarico di non avere incontrato l'artista che imponga la sua indiscussa personalità agli altri concorrenti. Ci troviamo di fronte a una serie di saggi, notevoli tra i quali sceglierà la Giuria per conferire l'ambizioso premio. Qualcuno di questi giovani arriverà alla piena espressione di sé quando poverà a quell'autodistruzione che è la condizione prima della estasi estetica.

LEONIDA RÉPACI



Sopra a sinistra: Guido Luciano (Torino). - Sopra a destra: Elen. Gualberto Rocchi (San Remo). - Sotto: Nino Ceraci (Palermo).





Sopra: il busto del patriota maltese Fortunato Miori, strenuo difensore dell'indipendenza dell'isola, inaugurato a Roma, al Pincio, presenta il vicepresidente del Partito dotti. Marxismo. - Sotto: mucchi di sabbia in piazza del Duomo a Milano per la protezione antiaerea



Sopra, a Palazzo Venezia di Duca, presenti il segretario e il vicesegretario del Partito, premia i littori e le littrici della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro per l'anno XVIII. - Sotto: a Saragozza, auspici l'Enc. Suñer, il ministro dell'Educazione di Spagna e la consorte dell'ambasciatore d'Italia, si è svolta la « Settimana Augustea » durante la quale il conte Zoppi incaricato d'Affari dell'Ambasciata a Madrid ha consegnato alla città la statua di Augusto donata dal Duca. Qui: i Jaltanghi rendono omaggio alla statua



Sopra: la Missione nipponica d'emblema durante la sosta a Milano, giunge alle Officine Caproni per compiere una visita ai vari reparti, guidata dall'ing. Gianni Caproni conte di Telsedo e dai dirigenti. - Sotto, un suggestivo quadro della spettacolo di danza offerto in onore dei membri della Missione giapponese dalle allieve della scuola di Ju Ruskaja al teatro all'aperto costruito al Parco.





*lavorato a mano*



# BARBISIO

*un nome • una marca • una garanzia*

# LA VERA CROCE

## DI CARLO SCARFOGLIO

[illegible]

Carlo Scarfoglio non si accontenta di leggere, ma si affida ai romanzi dei Crociali, romanzesche come quella del Michael, e scientificamente severe, quale la recentissima del Grousseau; ma è solito alle fonti genuine, si troverà e ai primi scrittori di paesi che non ha mai visitati, come il suo libro di opera vestuta di Guglielmo Tirio agli arabi, *choumouss* fra i berberi e arabi (Kamel), all'Unseri dei pellegrini, come quella *Description de Jerusalem*, prezioso documento anteriore, nella sua ricerca, alla perdita della Città Santa; e in questa superba ricostruzione di Gerusalemme, di cui ha fatto la sua e la didascalica con cure minute e precise, non manca il contributo più vario e pittoreresco, frutto anch'esso d'un'abile contaminazione di particolari appartenenti all'immensa conoscenza di un uomo che fa del suo libro un'opera di avventura epica, come quella di Gaston Paris chiamata *épopée* avventurée.

Abbiamo accennato a quest'aspetto storico dell'opera, per orientare il lettore che sente parlare spesso i cavalieri nel linguaggio nativo, riprodotto integralmente dalle antiche storie e poemi, e li vede muoversi in uno scenario ricostruito con una ricchezza, con una regia sagace, senza abusi e arbitri. L'evidenza è che il pubblico meno preparato. Ne nasce però un senso di disagio, che attente alla storia che conta, non può non riconoscere. E' un disagio che si attenua, e contribuisce da gran vigoria e rilievo alla lettura, e che, temporaneamente, lo sviluppo artistico delle figure, che si liberano tempestivamente dei loro impacci esteriori e conquistano le vibrazioni più singolari e nude dei grandi sentimenti umani.

Ricomposto con tanta serietà l'ambiente storico, vi si informa e sviluppa il grande dramma dei Cavalieri Crociati, impersonato in Guafierio Acconciacuccio di Ravello, templare, miles, pellegrino, simbolo di mistico ardore e di terrestre dissoluzione, incarnazione stupenda del tramonto della illusione feudale e dello spirito cavalleresco. Visto crollare tutto l'edificio dei suoi sogni, Guafierio lotta disperatamente con l'anima sua, che accoglie infine, nel più tragico disfacimento della carne, la speranza d'una fede più pura, l'aspirazione d'una vita più intensa e più libera. Il racconto ha, il ritmo

[illegible]

In questa grande ora della storia è collocata l'esperienza umana di Guisafiero: *miles* templare abbandona il chierico, ne vede tradita la purezza della sua fede che l'ha spinto a venire dalla ridente Ravenna in Oriente; fuggito dal Tempio per la perdita del soldo di Balisan d'Ubelin e conosce la tempesta dei mari con la nave di Balisan d'Ubelin e conosce la tempesta di una violenta carnale passione, violenta, taciturna; è dotata di una violenta carnale passione, violenta, taciturna; allaccia ogni questa realtà amare e allucinata, attenta, attenta dall'imperituro amore della Croce, e, lasciata la lena di Balisan, prende il soldo di Guido di Lusignano che va a conquistare la corona perduta ad Hattin. E, con la carne e lo spirito in lotta, s'abbalano solo, nell'azione guerriera; il *miles* prode, impavido, ma via via si trasfigura nell'angelico, e la fine lo coglie in un'ora di gloria.

**GUSTAVO RODOLFO CERIELLO**



# MEMORIA

NOVELLA DI  
LUCIANA PETTORELLI-LALATTA

**L'**vento camminava adagio e gli pareva che ad ogni suo passo la strada avanzasse con lui, loonabile. La vedeva uguale, bisbetica e serena di campi, e gli dava sempre più il senso di un'avvicinarsi d'una contesa senza posa. Era stanco e i piedi, calati male, gli dolavano. Anzi, quando s'arrestava per un attimo, s'accorgeva che non solo i piedi, ma le schiene, il collo, le braccia, le gambe, l'avanzava casto, moribondo, e marciava nella luce d'orizzonti all'alba la nozione di sé, fisica e morale. Non aveva mai supposto che un corpo umano potesse, nella stanchezza, pensare così fortemente.

La campagna, intanto, emergeva a poco a poco dalla notte. Le sfumature si facevano costanti. Guardandosi intorno l'uomo ebbe all'improvviso l'impressione di essere in un luogo. La curva ampia della via, quel filo d'acqua tortuoso e incassato, la quiete geometrica delle coltivazioni, all'orizzonte, ancora in disparte, quella quiete, gli fece un qualche stupore. Profondamente l'aria e gli pare che avesse un sapore noto, sostanza di terra mista a erba e a pioggia. Allora di menadito l'avvicinamento della luce e quasi si mise a correre. E gli pare che in quel momento si affrettasse a venire, stridendo dalle tenaci sale ancora sospese l'energia d'un nuovo giorno, scavando dalla sua fronte una lincea di qualche lunghissima notte.

Improvvisamente anche la memoria, ritagliata nella parte più oscura del suo essere, tornò a essere immagini e ricordi.

Si rivide in quella campagna bambina, scalda e più felice d'un creditore. Allora non sapeva il senso del limite: il mondo ricco di prati, di spighe e di canzoni era tutto in quel giro d'aria che il suo occhio poteva abbracciare: il suo crescere era una quotidiana commo- zione all'avvicinarsi del giorno e della notte, col formidabile delle voci più piccole, col formarsi del nuovo virgilio: il suo piano, qualche sbattere al di- giaccio, qualche scapaccione del padre.

Si rivide adolescente il giorno in cui per la prima volta era stato messo a testa la cattedra di una fac- coltà di luce e gli bruciava nel sangue; si sentiva forte e potente come lo spirito della terra e a sera era venuto di corsa presso quel d'acqua, tortuoso e in- cascato, e s'era buttato sopra un mucchio di fieno fresco singiato, come un bambino.

Si rivide uomo; tornava maddio di indere dai campi, e sulla soglia della cucina si fermava a guardare al cielo piangendo e ridendo. L'aveva guardata e gli era parso impossibile che in quel corpo fragile po- tessero avvenire un tramonto così meraviglioso. Ma poi, con le sue mani callose, l'aveva calata.

Dopo, rapidamente, era venuto il crollo: il suo ar- riuamento, la lunga prigione, la fuga per cui l'avevano dato per morto, la perdita della memoria.

Ora tornava da molto lontano, ignorando tutto di questa sua terra, della sua gente che forse non avrebbe riconosciuto mai più, che la vedeva morta da anni. Doveva rievocare perché le immagini, troppe per una volta, che allora, gli pesavano sulle spalle con il do- lore di una rievocazione. Gli parevano aspetti d'una lon- tanissima esistenza, forse la sua precedente, e dopo la sua era stata per lui un succedersi di ore bianche, senza nome né gioia.

Ma ora che la memoria gli fosse tornata con- to all'improvviso, proprio mentre dopo tante strade si tro- vava finalmente in quella del suo paese. E, stordito dalla rivelazione che apriva ad un tratto uno spiraglio verso quel passato che sentiva un tempo sfuggire, non sapeva, si sentì di nuovo ansioso e s'accorse che, nelle sue spaccate, i suoi piedi sanguinavano.

Allora sedette sul ciglio della via e si mise a riflet- tere. Li avrebbe ritrovati tutti, tornandoli dopo tanti anni? Li avrebbero riconosciuto ancora? Chissà, come avevano vissuto, chissà se l'avevano rimpianto. E lui che avrebbe detto? Come si sentiva di nuovo? E la sua lingua assomava? Doveva rivelare la sua infermità, le miserie cui s'era dovuto adattare per non morire di stenti?

Era giorno felice. La campagna, ancora immobile, era avvolta di silenzio, quel silenzio fatto quasi pesa- te pure fermare nella prima alba ogni moto di vita. Il cielo, gli alberi, l'aria, tutto sembrava di silenzio, anche il volto scuro dell'uomo che tornava vecchio ai suoi anni giovani.

L'uomo s'accorse che il pensare l'aveva chia- rificato quasi male. Non decideva se tornare, se s'ad- dormiva pensosamente col capo riverso sul petto, se si ridestava che il sole stava alto nel cielo e sulla via passavano ritrincianti carri e trattori. Aveva, in- fante, un senso acuto di vuoto, che gli faceva sentire il sangue al viso. S'alzò con un po' di fatica e proseguì sulla via maestra verso il paese. Poi si sovrinse d'aver ancora in qualche tempo un istante di pace e trovò, solo si mise a masticare lentamente ascoltando il ra- more secco delle macelle in moto.

Giunse al paese e non lo riconobbe. Le case erano abbastanza grandi, più disposte diversamente da allora. Non c'era più, all'angolo del paese, la capanna del tetto di paglia della vecchia Lucia. La ricordava cura e incantepporata; certamente era morta nel frattempo

e se aveva demolito la laguna capotepporata. Avendo un po' incerto, i volti della gente che montava in carrozzerie nuovi la guardavano con curiosità, qualcuno con pietà ed era anche peggio perché parevano sen- sibili di quei volti ancora.

Poi riconobbe una piazzetta e la chiesa nel fondo. La nulla era cambiata. Sentì una grande contentezza; aveva aspettato una conferma per essere sicuro dei suoi passi.

Avanzò più alla svelta e si fermò incerto. In quella chiesa era stato battezzato, aveva fatto la sua prima Co- munione, s'era sposato. Dopo non era entrato più in una casa di Dio, mai. Rimase per un po' agitato alle stipite della porta e non sapeva riscenderli. Passarono alcune donne ed un esse, credendolo un mendicò, gli si fece in mano qualche soldo. Allora si decise ed entrò dietro la porta.

Nemmeno l'interno della chiesa era mutato: gli stessi marmi colorati, le stesse dorature, lo stesso di- cendo, gli stessi colori, il coro, il presbitero.

L'uomo si fece il segno della croce, si mosse vicino a una colonna, in ombra, e si guardò in giro, a lungo. Gli venivano alle mani, confusi, mille ricordi. Era come se una parte buona di lui, forse la migliore, l'avesse atteso là dentro per metri di nuovo e lui ap- pena vi fosse tornato. Si commosse. E guardando una fanciulla chissà a pregare perché poteva avere l'età di sua figlia, che forse era lei stessa, e gli occhi gli pesarono di lacrime non pianse. Fugò nella memoria per trovare una preghiera, ma si ricordava solo poche parole d'agnone e non sapeva recitare. Allora disse a mezza voce: «Signore, signore, aiutami!» e le lacrime tutte lacrime non pianse in tanti anni, gli scesero sulle guancie rugose. Non sapeva di piangere perché non ricordava il piano, ma si sentiva sollevato, liberato da un peso che da anni aveva faticosamente trascinato. E gli pareva di sciogliersi nel suo piano, di divenire a poco a poco un'aggiunta agli altri, e non più grave, tanto che dimenticò il suo corpo.

Quando la fanciulla che aveva visto ingelosita gli passò davanti, le sue memorie: «povera ve- rita», ricordò il piano, ma si sentiva sollevato, liberato da un peso che da anni aveva faticosamente trascinato. E gli pareva di sciogliersi nel suo piano, di divenire a poco a poco un'aggiunta agli altri, e non più grave, tanto che dimenticò il suo corpo.

Quando la fanciulla che aveva visto ingelosita gli passò davanti, le sue memorie: «povera ve- rita», ricordò il piano, ma si sentiva sollevato, liberato da un peso che da anni aveva faticosamente trascinato. E gli pareva di sciogliersi nel suo piano, di divenire a poco a poco un'aggiunta agli altri, e non più grave, tanto che dimenticò il suo corpo.

Non sapeva da che parte andare né a chi chiedere. Non ricordava più in quale direzione era stata la sua casa. Camminò incerto e finì con l'entrare in un'osteria che gli pareva di conoscere. Infatti, appena dentro, gli venne spontaneo alle labbra un nome con cui chiamare il vecchio rubicando e sentì che si dava da fare fra i tavoli. «Antonio», disse. L'altro gli si avvicinò. Era sorpreso.

Non disse di più: lo esaminava fra l'incerto e il timore. «Non sapevo il tuo nome».

«L'ho detto a casa».

«E la verità... Ditemi qualcosa da mangiare».

L'altro non si mosse. Poi chiese un po' imbarazzato: «Non ti va di bere?».

Quando ebbe bevuto qualche moneta sul tavolo andò a prendere del cibo.

L'uomo cercò qualche parola per interrogarlo quan- do avrebbe tornato. Non sapeva come cominciare.

«Non da tanto tempo dal paese dove sfuggì, non è? o lo trovo molto cambiato. Anche la gente mi sem- bra nuova».

**ANNA**  
NOVELLA DI  
TERESA SENSI

**E**gli si indirizzò il luogo per l'appuntamento della sera: «Fai un saluto a voi per la scelta della tra- zione... Vorrei una trazione caratteristica, d'ambiente».

«Non è o trazione? Io vedo nella tua...».

«No, nelle nostre veda da solo... Ma non vol...».

«Ho capito: trazione elegante. Dovrò mutarmi ve- stito, andare dal parrucchiere, rifarmi le unghie, cer- care che il mio viso non sia stato o nervoso per non farvi fare brutta figura».

Egli la guardò disorientato, e lei si mise a ridere folle.

«Va bene, va bene. Dovrò ci trovare, allora?».

«L'ho già detto: alla porta del tuo palazzo... Quando lo pongo tanto, a certe, voi non vi sognate neppure di immaginare sempre di poterli incontrare? Io, da sera. Un'idea come un'altra: e adesso che vi ho ritrovata...».

«Gli tese la mano e, allontanandosi, sentì che egli si era voltato a guardarla o che attendeva anche da lei quel gesto. Ma non si voltò. La destra nella luce del mantello, aveva ritrovato, nel fondo, due foglie sec-

che l'aveva, felice di poter sbarazzare, approfittò del- l'occasione».

«Sì, hanno fatto molti lavori. Lo sto già con tutta la vita e ho visti di cambiamenti. È diventato questo il paese. Ho visto che l'avevo fatto abbastanza bene, capanno di legno. La povera gente ha trovato chi le dà da mangiare. Ma voi stivate? Come vi chissà? Non mi ricordo di voi...».

L'uomo sforsò di pensare al tempo trascorso da quando aveva abitato al paese, ma non riuscì. Il nome non lo voleva dire. Si limitò a borbottare a bocca piena: «Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

«Non mi ricordo di voi...».

LUCIANA PETTORELLI-LALATTA



# Visitate Veneria e il Lido



BIENNALE D'ARTE - SPETTACOLI  
ALL'APERTO - FESTE TRADIZIONALI  
MOSTRA DEL CINEMA - FESTA DELLA  
MUSICA - CONCORSO MOTONAUTICO  
TIRO AL PICCIONE - TORNEI  
INTERNAZIONALI DI TENNIS E GOLF  
CASINO MUNICIPALE  
APERTO TUTTO L'ANNO

**RIDUZIONI  
FERROVIARIE**

**PER AEREO DA MILANO A VENEZIA IN UN'ORA**  
Informazioni presso l'Ena Provinciale per il Turismo (Ascensione) e presso  
l'Ufficio Comunale per il Turismo (Municipio) e presso le Agenzie di Viaggio



# igiene interna

(Continuazione Nativaria Sport)

• **Pagella.** Vittorio Venturi, analista del campionato italiano del pesi medio-leggeri incontrerà Rosenbaum, campione tedesco del pesi medi il 22 giugno a Berlino. Questo incontro è particolarmente atteso, negli ambienti italiani in quanto servirà a dare una chiara idea sulla possibilità attuali di Venturi, alla vigilia dell'incontro con Kili Palermo per il massimo titolo della categoria per il massimo.

— I campioni nazionali finlandesi Sien Savio e Bruno Ahlberg, dovendo nel prossimo luglio combattere in Germania, hanno manifestato il desiderio di trasferirsi anche in Italia onde incontrare qualche contro campione. Delle trattative sono in corso con qualche organizzatore e non è improbabile quindi il prossimo svolgimento di riunioni Italia-finlandesi. Suvio che è pure campione olimpionico, è uno dei migliori pesi medi del momento e Ahlberg ha combattuto come finalista per il campionato del mondo del pesi medio-leggeri prima di lasciare il Nordamerica per recarsi a difendere la sua Patria.

• **Schirma.** La presidenza della Federazione Italiana ha istituito la nuova carica di ispettore nazionale e ha designato a ricoprire tale carica i camerati ten. Renato Angelini, magg. Vincenzo Cucchi e rag. Ruggero Giacchetti.

Tali ispettori hanno compiti ispettivi in generale e particolari attribuzioni direttive in occasione di determinate manifestazioni per mandato della presidenza federale. Il grado di ispettore è equiparato a quello di componente il direttorio federale.

## ATTUALITÀ SCIENTIFICA

• La guerra motorizzata moderna ha soprattutto bisogno di carburante e risultati quindi che il problema dell'immagazzinamento dei quantitativi ritenuti necessari per assicurare i rifornimenti per un certo periodo di tempo deve essere studiato con metodo e risolve tecnicamente bene, sia per l'economia del deposito quanto per la sua sicurezza. Milioni e milioni di tonnellate, anzi decine di milioni di tonnellate di carburanti, sono in uso e bastano settimane di offensiva continua per richiedere punte di consumo notevoli, alle quali si può opporre soltanto se si è pensato all'organizzazione dei depositi, non potendo certo ricorrere alla produzione diretta durante il periodo stesso della richiesta. Ad esempio nella campagna della Polonia, durata meno di un mese, il consumo di benzina e di nafta è stato per la Germania assai vicino al milione di tonnellate, e ben di più potrebbe esserlo per un mese di offensiva

dal fronte occidentale, in cui senza posa sono in linea tutti i mezzi terrestri ed aerei e talvolta anche quelli marittimi. Immensi debbono perciò essere i depositi di rifornimento dei carburanti, e soprattutto essi debbono essere a portata di mezzi così da consentire minima perdita per evaporazione, ed essere inoltre ben protetti contro i bombardamenti aerei ed i pericoli d'incendio: è veramente una nuova tecnica che è poco a poco nata e si è ormai affermata, in quanto ogni nazione ha risolto il problema in modo particolare a seconda delle sue esigenze e delle sue necessità. I serbatoi possono essere in lamiera o in cemento armato, sia interrali che all'aperto, e rimanendo nel caso dei serbatoi metallici, c'è subito da dire che il farli interrali porta ad un facile loro deterioramento per l'umidità del terreno, ad evitare il quale si dovrebbe ricorrere all'impiego di acciaio inossidabile, ma in tal caso il costo si alzerebbe oltre ogni dire: pertanto i serbatoi metallici sono quasi sempre all'aperto e possono raggiungere sempre altezze da 100 a 500 metri cubi ed in casi eccezionali anche 10 mila. Possono essere di forma cilindrica, con copertura flottante come avviene — all'incirca — per i gasometri, nel senso che il coperchio fa tenuta contro le pareti e può alzarsi ed abbassarsi a seconda del grado di riempimento del serbatoio, evitando in tal modo le non indifferenti perdite per evaporazione, dato che fra il polo del carburante ed il coperchio del serbatoio non rimane mai spazio libero; ma non raramente si ricorre a serbatoi metallici di forma sferoidale (specie di ovale collocato sul terreno in modo da avere orizzontale l'asse maggiore) che — specie se non rendono, a parità di spessore, ad una prestazione interna maggiore del 60% rispetto ad analoghi serbatoi cilindrici di egual capacità. Serbatoi sferoidali sono stati costruiti fino alla capacità di 15.000 tonnellate di benzina, avendo il diametro principale di 42 metri e l'altezza di 13 metri, la loro realizzazione è stata ritenuta la loro realizzazione è stata ritenuta molto agiata, ma hanno il difetto che è sempre difficile ottenerli perfettamente stagni, data la porosità del cemento, per quanto siano stati ideati molti accorgimenti per giungere anche in tal campo a lioni risultati.

• Segnaliamo, in quanto del tutto originali, e molto interessanti, alcune ricerche compiute da un tecnico italiano al fine di eliminare la causa armonica negli strumenti musicali (in corde ed a tastiera) nella possibilità anche di adattare in radiofrequenza musical senza ricorso con microfono, conseguendo così un

L'apparato urinario rappresenta una delle parti più perfette della macchina umana, un vero capolavoro della natura. Se si considera che il continuo fluire del sangue attraverso i reni, per esservi purificato, raggiunge entro le 24 ore, l'imponente massa di 500 litri, si può facilmente considerare quanto questi organi sieno importanti. Però in essi, si annidano spesso batteri e residuo scorie che provocano disturbi e malattie. Per conservare "SALUTE E VIGORE", è quindi opportuno procedere di tanto in tanto a una disinfezione dell'apparato urinario con le

Compresse di



# ELMITOLO

Pubbli. Aut. Pref. Milano N 4762 - XVI

# CRELITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA / CAPITALE INTERAMENTE

VERSATO L. 500.000.000 / RISERVA L. 120.418.272

SEDE SOC. GENOVA / MILANO DIREZ. CENTRALE

OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA

## CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Sigori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo: — Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol locare il fondo, — vi dirò tutto in poche battute, — senza guastarvi il sangue e la salute.



Gli Stati Uniti, i soliti furboni, mandano agli Alleati occidentali carri, fucili, maschere, cassoni delle munizioni (e i generali son dell'epoca anch'essi...). Idea gentile, così la guerra sarà fatta in stile.

L'America ha mandato al franco-inglese anche chemia letali. E perché poi? L'uomo fatto ancora o non due mesi, potremmo ripartire anche noi: la linea Maginot, siamo d'accordo... Ma quelle notti ormai sono un ricordo!

Leggiamo che all'inglese son rimasti senza farina, fatto sta che i forni distribuiscono per i cinque paesi il pane fresco solo ogni due giorni: è proprio vera la servenza umana: la farina del diavolo ne fa craxi!

Fra alcuni anni le miniere d'oro saren nel mondo tutte... preoccupate; per commerciarle, gli uomini far loro si scambieranno semplici doro. E il piombo, il piombo, come adesso fanno, chi se ne ancora se lo scambieranno?...

La disoccupazione in Inghilterra è stata in tutti i tempi una sventura; però, si dice che con questa guerra presto terminerà: c'è addirittura chi garantisce che l'impero inglese sarà tutto occupato in questo mese.

Come sapete già, dallo Stivale sono scomparsi ormai gli analiberti: lo afferma una statistica ufficiale e quindi tanto più ne siamo lieti; ma, concedendo alcuni lettrati, siamo rimasti un po' mersigliati...

Gli inglesi si preparano a mandare i bimbi nei Denti. È una accortezza, perché nessuno si vorrà sfopere nell'innocenti! Invece, la prudenza dovrebbe consigliare d'andar via a Charbilly, Cumberline e così via...

Ha provocato un assai di disagio il fatto che le truppe coloniali, nel corpo a corpo, con un'ingenuo gusto si servono di coltelli e di pugnali. È una vergogna! I popoli civili s'ammazzano con le bombe e coi fucili.

Nella pula del riso hanno scoperto ora una prodigiosa vitamina (B sei, B sette o più, non sa son certo), ch'entre nel mangiar ad il cervello s'ingra, se è proprio vero il fatto di cui parlo, il riso a Londra, occorre razionarlo...

Da Nuova York in Inghilterra è piuto un battimento di medicinali: stimoli aliti arrivano a buon punto, come son giunti già quelli... morali, siamo molto contenti nel pensare che il signor Churchill si potrà vergare.



Ne raccolto, un citato originale, l'acqua di tutti i fiumi della terra; l'ultimo fioco, è detta d'un giornale, l'ha usata giorno fa dall'Inghilterra. E li ha tutti mangiati: egli dichiara che l'acqua del Tamigi è la più amara.

Gli Americani sono molto astati: già prendendo una completa rotta, dall'Inghilterra, in cambio d'altri aiuti, vogliono in primo aver l'indire fotta. Se la vogliono davvero, ecco un consiglio: fin d'ora si riscatano... all'Artiglio!

Un ricco agricoltore di Stradella denuncia la sua giuocosa metà, che gli ha portato via dalla sacrestia ben ottomila lire... Oh ingenuità! Non lo sapete forse che le mogli son fatte per vuotarsi il portafoglio?



Daladier, poverino, ha dichiarato che il signor Paul Reynaud l'ha pugnalato. Come sarebbe a dire? Anche Reynaud (che a quanto pare grida già al soccorso) era manito d'un pugnale corio?

Chamberlain, già « Premier » di Gran Bretagna, si disegna, se si congeda citato, di ritirarsi in una sua compagna per tronarsi l'occhio. Speriamo bene! Finora il... campagne in generale, gli sono andate tutte così male!

ALBERTO CAVALIERE  
(Disegni di Molino)

i libri del giorno

LE NOVITÀ



INDRO MONTANELLI

# I CENTO GIORNI DELLA FINLANDIA

È un'opera di palpitante attualità e di eccezionale valore documentario. L'autore di questo volume, il valoroso corrispondente del *Corriere della Sera* che ha seguito sin dall'inizio gli sviluppi del sanguinoso conflitto russo-finlandese, è uno dei testimoni più autorevoli delle epiche gesta compiute dal popolo finlandese per salvare l'indipendenza del proprio Paese, per superare una prova che ha qualcosa di mitico. Indro Montanelli in queste pagine di grande interesse osserva con fedeltà di cronista e con appello a tutte le sue forze, ha saputo imporsi all'ammirazione e al rispetto del suo lettore. Il libro di Indro Montanelli è una di quelle opere che si leggono e si rivedono con viva simpatia poiché ci parlano, in forma antretorica ma profondamente espressiva, di una pagina di storia contemporanea che i posteri studieranno con ammirazione.

In-8° di pagine 328 con cinque cartine

LIRE QUINDICI

# RENATO ZUCCARELLI ASIA ED EUROPA

Con quest'opera, che si rivela frutto di una vasta e lunga preparazione, Renato Zuccarelli affronta l'assunto, arduo quant'altro mai, d'inquadramento per la prima volta in termini storici e nettamente politici, quel problema delle relazioni fra Oriente ed Occidente che è stato ed è tuttora oggetto d'infinte speculazioni fra filosofiche e letterarie. Valendosi talvolta di alcune delle più geniali formule della moderna storia, l'autore sottopone al varco d'una critica attentissima, oltre quaranta secoli di tormentose e cruenti vicende d'Asia e d'Europa, e rinunciando di proposito all'ausilio di un facile sfoggio di erudizione, sfida la giustificazione di interpretazioni e di giudizi, spesso arditi e inconfondibili, alla forza persuasiva d'un'argomentazione dialettica estremamente serrata. Opera originale ed audace dunque, palesemente destinata a nucleare nel campo degli storici quel fervore di polemiche che l'autore stesso si è coraggiosamente augurato.

In-8° di pagine 272

LIRE QUINDICI

edizioni Garzanti

# LE OPERE D'ATTUALITÀ

- Alonso C. - **VIAGGIO IN TURCHIA** 1932, in-16° con figure . . . L. 15
- Ardemagni M. - **SUPREMAZIA DI MUS- SOLINI**, 1937, in-8° con tavola . . . 10
- **LA FRANCIA SARA' FASCISTAY**, 1937, in-16° . . . 10
- Balle L. - **L'UNGLERIA E GLI UN- GHERESI**, 1937, in-8° con figure e sovraccoperta a colori . . . 25
- Berra L. - **LA POLONIA**, 1939, in-8° con figure . . . 25
- Churchill W. - **MEMOIRE**, 1939, in-8° con figure e carte . . . 20
- Rilegato in tela e oro . . . 25
- Comdau G. - **CINA-GIAPPONE**, 1932, in-16° con figure . . . 15
- Comoglio A. - **SCIPIONE E LA CON- QUISTA DEL MEDITERRANEO**, 1937, in-8° con figure . . . 15
- Rilegato in tela e oro . . . 20
- Coppola F. - **LA PACE COATTA**, 1929, in-8° . . . 18
- Damiani B. - **LA FRANCIA ALLA SBARRA**, 1939, in-16° . . . 3
- Eand Bey. - **L'ISLAM IERI, OGGI DO- MANI**, 2a edizione, 1937, in-8° con 2 carte geografiche e 12 illustrazioni . . . 75
- Rilegato in tela e oro . . . 75
- Federici F. - **NAZIONALSOCIALISMO**, 1937, in-8° . . . 15
- Rilegato in tela e oro . . . 20
- Fraccaroli A. - **INDIA**, 1931, in-16° con figure . . . 40
- Edizione di lusso, in 8° . . . 40
- Fraxero C.M. - **L'INGHILTERRA**, 1929, in-8° con figure e sovraccoperta a colori . . . 25
- **IO E MILEDI (Gli Inglesi d'oggi)**, 2a edizione rivisitata, 1938, in 8° con sovraccoperta a colori . . . 15
- Gandhi - **AUTOBIOGRAFIA**, 1931, in-8° con 5 illustrazioni . . . 35
- Rilegato in tela e oro . . . 40
- Grassie M. - **LA CHINA DOPO IL 1900**, 1907, in-8° con figure . . . 15
- Rilegato alla bodoniana . . . 19
- Lenzillo A. - **LO STATO E LA CRISI MONETARIA E SOCIALE** . . . 6
- **BELLICA**, 1929, in-16° con diagr . . . 20
- Méas A. - **IL GIAPPONE QUALE E** . . . 40
- Due volumi, in-8° con figure . . . 40
- Rilegati in tela e oro . . . 12
- Monelli P. - **IN CORSICA**, 1929, in-16° con 15 legni di F. Giannini . . . 20
- Moretti M. - **FANTASIE OLANDESI**, 1932, in-16° con figure . . . 25
- Rilegato in tela e oro . . . 25
- Nanni U. - **LA BATTAGLIA MONDIALE PER LE MATERIE PRIME**, 2a edizione, 1938, in-8° . . . 20
- Rilegato in tela e oro . . . 25
- Puccio G. - **IL CONFLITTO ANGLO- MALTESE**, 1933, in-8° . . . 12
- Rivelli P. - **L'ITALIA E IL MAR DI LEVANTE**, 1917, in-8° con figure e carte geografiche . . . 9
- Ruffini M. - **LA ROMANIA**, 1939, in-8° con figure . . . 25
- Sapori P. - **MAROCCO PITTORESCO**, 1927, in-16° con figure . . . 15
- Schanzer C. - **IL MONDO FRA LA PA- CE E LA GUERRA**, 1937, in-8° . . . 30
- Salmi A. - **ITALIA E FRANCIA NEI PROBLEMI ATTUALI DELLA PO- LITICA EUROPEA**, 1931, in-8° . . . 18
- Spagnolo E. - **IL GIAPPONE NEL PRE- SENTE E NELL'AVVENIRE**, 1919, in-16° . . . 5
- Strensdorff G. - **LA GERMANIA NEL- LA TORMENTA**, Tre volumi, 1933, in-8° con figure . . . 100
- Rilegati in tela e oro . . . 115
- Tittoni T. - **QUESTIONI DEL GIORNO**, TUNISIA, ABBISSINIA, BESSARABIA, LIBIA, JUGOSLAVIA, ALBANIA, 1933, in-16° . . . 10
- Tracyan G. M. - **STORIA D'INGHIL- TERRA**, 1938, in-8° con una carta a colori fuori testo, 25 cartine e 271 illustrazioni, Rilegato in mezza pelle e oro . . . 120
- Vicentini Frasca S. - **LA JUGOSLAVIA** 1938, in-8° con figure . . . 25
- Weiss di Lodrone E. - **LA BULGARIA** (Immunente).



più elevato rendimento con grandissima fedeltà negli effetti acustici. Si tratta di un dispositivo denominato « ponticello elettronico » in cui la parte mobile sulla quale appoggiano le corde dello strumento compende una bobina piatta agitata all'azione di un campo magnetico uniforme generato nella parte fissa, e così si ha una immediata trasformazione delle vibrazioni delle corde in vibrazioni elettriche, con eccezionale effetto di potenza e di fedeltà riproduttrice. Si fa perentio a meno del microfono intermedio. In quanto le vibrazioni elettriche non te direttamente da quelle meccaniche delle corde passano senz'altro alla diaphonia attraverso i circuiti amplificatori: esperimenti pratici hanno dimostrato che le corde possono senz'altro alla diaphonia, lo stesso dispositivo è stato realizzato in modo da essere applicato agli ordinari strumenti con cassa armonica, eliminando però sempre il microfono per la prima dei risoni, e così sono state ora state a migliorare gli effetti artistici in caso di radiofonici di l'occasione di dischi, di esecuzioni orchestrali all'aperto ecc. Il dispositivo, nel suo concetto è anche stato ad essere applicato direttamente agli strumenti con cassa armonica onde ottenere, senza modificazione di timbro, effetti acustici di qualsiasi potenza non- e ciò avvantaggiato specialmente le esecuzioni all'aperto, nei casi in cui non vi siano altoparlanti amplificatori.

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

Compagnia universale per il Canale di Suez. Ecco alcune delle dichiarazioni fatte dal Consiglio di Amministrazione dell'Assemblea generale degli azionisti riuniti il 3 corrente a Parigi per approvare il bilancio dell'esercizio 1928. I tragici avvenimenti che si susseguono in Europa dall'inizio scorso hanno avuto sul traffico del Canale di Suez e sui risultati dell'impresa una ripercussione diretta ed importante. Durante gli otto mesi che hanno, nel 1929, preceduto l'aper-

tura delle ostilità, il traffico del Canale non aveva accusato, in confronto a quello dell'esercizio precedente, che una leggerissima riduzione. Al contrario, appena scoppiato il conflitto, il traffico ha subito un notevole arresto. La caduta è stata brusca e profonda per il mese di settembre u. s. e non ha sorpassato il 50 per cento, poi si è verificata una ripresa che con ritmo progressivo si è mantenuta sino alla fine del 1929.

In totale, durante l'anno 1929 il traffico marittimo del Canale di Suez è stato di 20.572.000 tonnellate di stazza netta, cifra realizzata con 3.277 traversate, e un ribasso di 4.842.000 ton. — o del 14 per cento — in rapporto al tonnellaggio del 1928.

L'utile netto dell'impresa è in riduzione del 36 per cento. L'esercizio in corso, 1930, è ancora più gravemente colpito dalla guerra di quello precedente. Alla metà di maggio u. s. gli introiti del transito non raggiungevano che il 73 per cento di quelli che si erano avuti nel periodo corrispondente del 1929, e non ne è affatto certo che tale proporzione possa essere mantenuta nel corso dei prossimi mesi. Le entrate della Compagnia sono in ribasso, ciò non è altrettanto per spese e il costo del lavoro della Compagnia stessa è notevolmente cresciuto. D'altra parte è stato recentemente deciso dai Tribunali d'Egitto che il servizio delle obbligazioni della Compagnia deve essere effettuato sulla base del franco egiziano, e non sulla base del dollaro e quindi la decisione dei Tribunali egiziani in principio non porterà alla modifica; ma i carichi sociali saranno suscettibili di accrescersi nel corso dell'anno in fatto aumentati.

Il consumo di energia elettrica per illuminazione in Italia. Sebbene l'uso dell'energia elettrica per illuminazione pubblica ancora raggiunti in Italia una certa diffusione, la quantità dei piccoli centri rurali, soprattutto della regione di montagna, sono tuttora sprovvisti di questo importante servizio, così che ancora gli 800 milioni di chilowattora annui, non tenendo conto dei perdite, sono destinati ad illuminazione di aree pubbliche. Ad un primo medio di spesa di L. 2 per ogni consumo rappresenta una spesa annua di circa un miliardo e mezzo di lire e questa cifra, di gran lunga superiore a quella di molti altri consumi, è sufficiente a mettere in evidenza l'importanza economica, oltre che sociale del problema della distribuzione dell'energia elettrica.

Un notevole contributo alla conoscenza di tale questione è stato recentemente dato dall'Unione Nazionale Fascista Industrie Elettriche (U.N.F.I.E.) con la pubblicazione di alcuni risultati di uno studio statistico sulle caratteristiche distributive dei consumi di luce elettrica relativamente alla energia erogata nel 1924 da 129 imprese rappresentative il 93 per cento della distribuzione totale di energia per illuminazione. Da questa indagine risulta in primo luogo che su 463.3 milioni di kw complessivamente erogati per illuminazione delle suddette imprese (dati relativi alla sola energia fornita e consumata, poco meno della metà e cioè 46,8 per cento, è stata consumata per illuminazione delle case di abitazione contro il 12,9 per cento destinata ad illuminazione di negozi, magazzini e vetrine, 11,1 per cento a luoghi di ritrovo, 4,8 per cento ad uffici pubblici privati, 1,7 per cento a botteghe artigiane e locali industriali, 6,6 per cento ad abitazioni collettive e comunitarie e 6,3 per cento ad altre categorie di utenti). Tenuto conto del numero di questi ultimi il consumo medio delle abitazioni ordinarie è stato di 78,9 kw per utente, ma dalla classificazione degli utenti secondo l'energia consumata, risulta che per la stragrande maggioranza delle abitazioni i consumi sono risultati di gran lunga inferiori a questa media. Infatti su oltre 3 milioni di utenti di abitazioni ordinarie, 277.800 cioè poco più di un quarto del totale, hanno consumato in media meno di 19 kw ciascuno. E da aggiungere che la metà degli utenti ha avuto un consumo non superiore a 50 kw con una media individuale inferiore a 30 kw ed il 75 per cento degli utenti ha consumato in media circa 10 kw ad utente. Da questa cifra risulta manifesto l'alto grado di « concentrazione » dei consumi nel senso che la più grande parte della energia erogata è stata assorbita da una piccolissima frazione di utenti.

Conseguenza delle parerie di cellulosa nel mercato britannico. L'industria britannica del rasoio e del cotone non è più in grado oggi di far fronte alle ordinazioni per l'esportazione. La situazione è divenuta insostenibile e dovendosi dare la precedenza agli ordini per l'esportazione, la popolazione deve adattarsi a limitare fortemente il proprio consumo. La riduzione delle distribuzioni di rasoio e lino

# L'ISCHIROGENO

(a base di ioduro, ferro, calcio, chinina, con orlino o selenio)  
RIMEDIO UTILISSIMO PER ADULTI E BAMBINI  
È IL RICOSTITUENTE CHE PORTA IL PRIMATO

**PRESCRITTO  
DA CLINICI  
DI FAMA  
EUROPEA  
FRA I QUALI IL  
MURRI**

PROF. MURRI  
DIRETTORE CLINICA MEDICA  
E UNIVERSITÀ BOLOGNA

Dr. d.  
Ischirogeno Butcher Murri

I suoi disturbi consentiti so-  
no piovano riflessi nella forma  
di anemia e condottissimi e spe-  
rimen col progredire della cura  
che perciò, dovrà consistere nel so-  
lo uso dell'Ischirogeno, onde non  
offendere lo stomaco e tenere  
dalla l'appetito.

Apprendo con piacere  
che l'Ischirogeno le ha molto  
guarito: continui pure la cura  
per un altro mese almeno.  
Prof. d. 14.25.111

UN'OPERA DI GRANDE ATTUALITÀ

## ITALO SULLIOTTI ENTRA LA CORTE!

IL PROCESSO DI VERSAGLIA

LIRE DIECI

Inviando vaglia agli

EDITORI ASSOCIATI

Via Palermo 10 - Milano - riceverete il volume franco di porto. Agli abbonati de "L'Illustrazione Italiana" si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

**OBESITÀ**  
IL GRASSO INTERFLO  
il collante lisciviale con collanti di  
**LIPOCASINA "ZENIT"**  
DIPLOMATO DEL PESO CORPOREO  
CON IL SUO  
ha fatto la buona fama e prima è  
FARMACIA "ZENIT" S.A. - VIA DELL'ARTE - MILANO

**Parker**  
ing. E. WEBBER & C.  
Via Petrarca, 24 - MILANO

## L' "ASSICURAZIONE TOTALE" dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre diverse forme assicurative particolarmente atte a garantire ai nostri bimbi il piccolo capitale assai necessario al momento in cui inizieranno la loro attività personale o staranno per formarsi una famiglia propria. Vogliamo oggi illustrare l'Assicurazione totale col seguente

### ESEMPIO PRATICO

Un padre dell'età di anni 27 vuole costituire a favore di una sua bambina di anni 2 una dote di L. 25.000, che dovrà essere corrisposta alla bambina stessa quando avrà raggiunto il 25° anno.

A tal fine il padre, quale contraente, s'impegna a pagare all'Istituto, al massimo per 23 anni, il premio annuale di L. 801,25, che praticamente si ridurranno a L. 753 circa per la corrispondenza annuale della partecipazione agli utili, e per contro l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni assume gli obblighi seguenti: 1°) di corrispondere a scadenza il capitale assicurato, se a quell'epoca è in vita la beneficiaria; 2°) di rinunciare all'ulteriore incasso dei premi (pur mantenendo immutato l'obbligo di corrispondere come sopra la somma assicurata) qualora il contraente (genitore) venisse a mancare durante lo svolgimento del contratto; 3°) di restituire immediatamente al contraente i premi incassati al netto di tasse e interessi, in caso di morte della beneficiaria prima della scadenza del contratto; restituzione inoltre che sarebbe fatta a chi di diritto se nel frattempo fosse morto anche il contraente.

TUTTA L'ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCE GRATUITAMENTE INFORMAZIONI E CHIARIMENTI.

e anche una conseguenza della cessazione dell'importazione di cellulosa svedese e del ritiro di linea del paese baltico. Nel 1928 circa il 70 per cento della cellulosa lavorata in Gran Bretagna venne fornita dalla Scandinavia e dalla Finlandia. Per effetto dell'acqueduzione della Norvegia da parte dei tedeschi gli impianti britannici non sono stati messi in gravissime difficoltà. La politica della cellulosa si fa sentire anche nel settore della produzione lavorata della carta. Intinamente fabbricanti inglesi non ricevono che il 50 per cento del loro materiale fibroso, ma i circoli interessati si spera che il Canada possa sostituire presto la Scandinavia negli livelli di cellulosa, ma la questione dei maggiori spese di trasporto provocheranno notevolissimi rialzi di prezzo del prodotto.

« La brattina delle roccie asfaltiche della Sicilia. Nel quadro delle direttive asfaltiche, assume un posto di primo piano lo sfruttamento delle vaste zone asfaltiche e bituminose estendenti in Sicilia (Ragusa) dove in questi giorni si sta procedendo all'installazione di nuovi impianti ed al potenziamento di quelli esistenti. È noto che da molto tempo si procede all'utilizzazione delle roccie asfaltiche — le cui formazioni si valutano per diverse centinaia di migliaia di metri cubi, e abbracciano i territori di Sicily, Vizzini, Erice, Rabat e Ragusa — come materiale per la pavimentazione stradale, ma oggi le medesime roccie, sottoposte ad un processo speciale di distillazione, contribuiscono alla soluzione del problema dei combustibili liquidi.

Il problema della distillazione delle roccie è stato per la prima volta risolto in Sicilia, e precisamente a Ragusa, dove è stato per la prima volta messo in grado di trattare ciascuno, nelle ventiquattrore, l'olio che si formava durante la distillazione, vengono trasferiti da aspiratori ed in un sistema di camere elettrodinamiche, nelle quali si compie la condensazione e nelle quali viene fuori il prodotto grezzo. Un oleodotto conduce agli stabilimenti, distanti oltre tre chilometri, dove si procede alla loro distillazione e raffinazione. In brevi parole dalle roccie asfaltiche, precisamente dall'olio svedese, è oggi possibile ricavare per l'uso successivo, ed in varia proporzione secondo il trattamento fatto, benzina, nafta leggera e pesante, olio combustibile o trattamento asfaltico. L'importanza dell'olio grezzo di Ragusa si giustifica inoltre dal fatto che da esso viene ricavato dagli stabilimenti della A.N.I.C. di Giardini e Livorno più dell'80 per cento di benzina.

### CINEMA

« Un nuovo film in costume verrà infatti in luglio a Cinecittà: Don Pasquale dell'opera omonima di Donizetti. Lo produrrà la Società « Nazionale » che lo dirigerà ha chiamato Camillo Mastrocinque. Interpreti saranno Armando Falconi (Don Pasquale), Maurizio d'Amico (Don Don Pasquale), Maurizio d'Amico (Don Pasquale), Franco Coop (il dottor Malatesta), Laura Solari (Nortina), Scroggiani e costumi di Pizzanti e di Senesi; adattamento musicale del maestro Ciampi.

« Giuseppe Amato ha realizzato a tempo di primato un interessante cortometraggio di propaganda che vanta — oltre l'alto interesse politico — una distribuzione d'eccezione: infatti tra i principali interpreti figurano: Aida Neri, Vittorio De Sica, Virgilio Riento, Lia Oriandini, Laura Gualdo.

« A Cinecittà sono entrati in lavorazione L'uomo del romanzo, che viene realizzato dal Gruppo « Produzione Associata » nella organizzazione dei direttori di produzione Carlo Cavallero e Giuseppe Pagliaro. Il soggetto è di Guido Canali che lo ha sceneggiato in collaborazione con Nerco Confin e Mario Bonnard; la sceneggiatura sono dell'architetto prof. Silvio d'Angelo; le musiche del maestro Franco Casavola, alla macchina da presa vi è l'operatore Montauti. Questo film, che viene girato in doppia versione italiana e spagnola, ha quali principali interpreti: Conchita Montenegro ed Amedeo Nazzari. Verrà distribuito da Generalcinema.

La sbera, altro film di « Produzione Associata », del quale sono i principali autori caratteristici soggetto di Vincenzo Tietri, sceneggiatura di Tietri, Pier Luigi Melani e Gianfranco Francini; regia di Gianni Franciolini; scenografie del prof. Silvio d'Angelo; musica del maestro Ferri, ne è protagonista Giulio Donatoni alternato da ottimi elementi italiani e spagnoli, poiché anche questo film viene girato in

Potreste voi digerire facilmente questo pasto?

In tutti i casi la Magnesia Bisurata vi aiuterà

Uno stomaco normale dovrebbe digerire senza difficoltà le pietanze più pesanti che si trovano sulla lista. Tuttavia collettà la digestione diventa una funzione sempre più delicata ed è perciò necessario prendere delle precauzioni speciali per evitare delle conseguenze dolorose. Anche se i pasti sono dei più semplici, ciò nondimeno non sono i più adatti per voi. Anche se mangiate con discrezione, potete soffrire di male di stomaco. Questo però potrete facilmente evitare col prendere una piccola dose di polvere, oppure da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata dopo i pasti. Il dolore che sentite è generalmente prodotto da iperacidità, ossia sovrabbondanza di acido gastrico. In pochi minuti la Magnesia Bisurata neutralizzerà quest'eccesso d'acidità, calmerà la nausea irritata e vi procurerà una digestione sana e normale. Al primo pasto dopo la cena, prendete della Magnesia Bisurata. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) L. 5,50 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA  
CON  
**MAGNESIA  
BISURATA**  
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA  
(Aut. Prot. Firenze 3. 4077-205 3. 1-3-11-12-13-14-15)

**R 6**  
VINI VINI DI QUALITÀ GARANTITA

doppia versione. L'organizzazione è stata fatta dai direttori di produzione Cavallero e Pagliaro. Anche la produzione, per Cinecittà, il prof. Toti Lombardozzi. L'opera è di esclusiva Generalcinema. Copista Firenze, l'ammiratore nuovo produzione della Società V. Vi. Film si gira con la regia di Toti Lombardozzi che già ha diretto il precedente film di questa casa. Il finanziamento di Venezia. Tra i principali interpreti vi sono: Edda De Giorgi, Clara Calamai, Olga Vittoria Gentili, Oreste Valenti, Renato Ciantoni ecc.

### NOTIZIE VARIE

« Gli italiani che vivono ed operano nei territori dell'A. O. I., come quelli della Metropoli, hanno piena la consapevolezza dell'importanza dell'opera loro svolta. Improbabile soluzione da dare ai problemi della vita in Africa.

Se il popolo italiano ha coscienza che vera e totale unità ed indipendenza nazionale, se oggi se che inique, ingiustizie, e superate posizioni egemoniche vorrebbero continuare a minacciare la vita della Italia imperiale ed a limitare la libertà, come ha documentato il secondo rapporto Biennio del 1928, oggi vorrebbe stroncare trancettati egemonie e restituire tale sacrosanta ribellione, tale volontà di

produzione propria  
invocabilmente naturale  
assoluta garanzia



**Brolio**  
CHIANTI  
Cava Vinicola  
BARONE RICA/OLI  
Firenze

La vostra capigliatura è il 0/

**SUCCO DI URTICA**

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR RIGELLO  
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

ELIMINA FORFORA  
ARRESTA CADUTA CAPELLI  
FAVORISCE LA RICRESCITA  
RITARDA CANIZI  
MINO GRATTATO DEL CAPOLOZIO

F. RAGAZZONI - Casella 93 - CALOZIOCORTE (Bergamo)



che spesso disappa-  
re da lassù.  
Un aspetto fresco e giovanile  
Vi dà buon umore e sicurezza  
di Voi stessi. Rinvigorisce  
il colorito del Vostro viso  
con belletto e rosario Khasa-  
na; si esaltano all'acqua  
ed al bacio. Per una tonalità  
differenziata: Superb; per una to-  
nalità più accennata: corallo e  
carmine; per un aspetto  
abbronzato: Khasana Bronzo.

Belletto per guance:  
L. 4.- 7.- 8.-  
Matita per labbra:  
L. 2.50-3.00-3.10-  
**KHASANA**  
Matita per  
labbra  
Matita per  
guance  
Khasana S. I. A. - Milano

**Il laccio di pelle  
FEISNER**  
BONA ROSSA E LIGERINA  
ALLA CALZATURA  
**DURA E INDEFORME**  
CISPIA-BOLIGNA-BUSTO

libertà sono particolarmente proprie di  
tutti gli italiani dell'A. O. I., che rappre-  
senta la più lontana provincia dell'Impero  
di Roma.

Perché, se vi sono degli italiani che più  
di tutti sentono l'imperativo categorico di  
rendere libero ed indipendente l'Impero,  
questi sono gli italiani dell'A. O. I., i quali  
ben sanno come ci debba dire «basta»  
una volta per sempre, ai nemici di oggi  
e di ieri, e per propria provata esperienza  
e per l'attento consenso prepotenza di tutti  
i giorni, o per l'ardente incoscienza degli  
uomini proposti al tormentoso pedaggio di  
Buen, e per la persistente minaccia di  
sprangere questa sola via di comunica-  
zione marittima con la Madrepatria e per  
quella rotta nemica che giunge fino in  
Adida Ababa, a significare l'esistenza del  
porto negativi, perché destinato a rappre-  
sentare, nella concessione attuale, una  
perenne minaccia al dancero dell'Impero.

«In base ai risultati di attente indagi-  
ni è possibile stabilire che la coltivazione  
del cotone nei territori dell'A. O. I., non  
tarderà a dare un raccolto molto conside-  
revole e capace di apportare un forte con-  
tributo al conseguimento della nostra au-  
torità nel settore dei tessili. Le locali-  
tà più indicate per la coltivazione di  
questa pianta sono state individuate nel  
Cinema, nel Caffè e nel Conco come per  
esempio del Lago Tana. In alcune di  
queste località si potranno ottenere, se-  
condo i calcoli più autorevoli, circa due

quintali di stoffa fibra per ettaro. Gli in-  
digeni hanno iniziato da molto tempo la  
coltivazione del cotone nell'Eritrea, otte-  
nendo ovunque buoni risultati, specie nel-  
la regione di Aro. Nelle pianure del Tes-  
se, il tipo makelidra egiziano, con buon  
senso al coltura da molto tempo, con buon  
risultato, il tipo makelidra egiziano.  
L'estensione dell'irrigazione in quella zona  
non può e meno di aumentare sempre  
maggiore la produzione di questa  
qualità di cotone tanto apprezzata sui  
mercati mondiali. Nella dorsale il mag-  
giore impulso alla coltivazione del co-  
töne venne dato dal Duca degli Abruzzi at-  
tore, Pensativi fecero di ottimi risultati  
erano gli stud compiuti da vari pionieri  
tra i quali sono in particolare modo da ri-  
cordare il Carpanetti, ed il Governatore  
della Somalia De Martino che dal 1910 al  
1918 provò la costituzione di divisa ac-  
ciata per la coltivazione del cotone in  
quell'antica colonia.

Dapprima si riteneva impossibile la col-  
tivazione del cotone in Libia data la de-  
ficienza dell'acqua. I tentativi fatti in  
questi ultimi tempi per la coltivazione al-  
l'asciutto di qualità arboree autorizzano le  
migliori speranze.

«L'orario delle comunicazioni radio-  
telegrafiche tra i centri dell'A. O. I. e  
l'Italia è stato accorciato: oltre che da  
due turni giornalieri è possibile fruire  
di un orario notturno esteso  
in vigore, che va dalle 22.30 alle 6.30 (ora  
italiana).

Si tratta così in tutto di 5 ore destinate  
a queste comunicazioni radioelettriche  
che formano una disponibilità risponden-  
te alle esigenze attuali.

«Da una statistica recentemente com-  
pilata a cura degli organi competenti si  
risulta che la linea aerea che collega i  
due impieghi nell'Africa orientale italiana,  
durante un triennio, a favore delle  
iniziative agricole, commerciali ed in-  
dustriali nell'Africa Orientale Italiana.

In fatto di mezzi di comunicazione e  
di trasporto nel continente africano, quel-  
lo che più si è affermato e più ha pro-  
gresso in questi recenti anni è senza dub-  
bio, l'aereo. Il suo sviluppo veramente pre-  
zioso può essere messo in evidenza da  
19 milioni circa di chilometri sono per-  
corsi annualmente aerei nell'Africa. Ven-  
t'anni addietro appena, non un solo chilo-  
metro di linea commerciale era stato tra-  
versato nei cheli africani.

Il progresso si è verificato pressoché  
ovunque e tutte le grandi Potenze coloniz-  
iatrici si sono accorte che la via aerea, oltre  
alla propria rete di aereeoline intercontinentali  
il continente. Ma è stata specialmente l'Ita-  
lia ad incrementare la propria rete aerea  
africana ed infatti, nel complesso del ser-  
vizio aerei africani, quelli italiani oc-  
cupano oggi il primo posto per sviluppo di  
linee, numero di apparecchi impiegati,  
chilometri percorsi e carichi trasportati.  
Occorre rilevare così solo con la ma-  
nifestazione dei gloriosi eventi dell'Impero,  
l'impero, le preponderanti nuove necessità  
aereeoline italiane in Africa, per l'ap-  
poggio, ha portato il complesso della  
rete all'attuale struttura attuale.

Dal 1933 in poi non solo la rete si è  
andata rapidamente ampliando, ma anche  
il movimento su di essa è andato crescen-  
do, aumentando in breve anni considere-  
voli, tanto da provare che il mezzo aereo  
per il trasporto passeggeri, per merci e  
per il servizio postale — ha avuto piena  
utilizzazione ininterrottamente come cosa  
normale e indispensabile nella vita africana  
della Nazione.

Ecco alcuni dati che indicano chiara-  
mente l'importanza assunta dai servizi  
aerei dell'Africa Italiana. Sulla linea per  
l'Africa Orientale — in un primo tempo  
costituita dai treni collegati Amara e  
Migotto con servizio di transito della  
linea inglese Londra-Cagliari, e poi di-  
versata per l'intera zona italiana da Roma  
ad Adida Ababa — e sul resto della rete  
dell'Africa Orientale, i dati registrati in  
seguenti successivi incrementi: dal luglio  
1932 al giugno 1936 furono trasportati  
2963 passeggeri, kg. 43.697 di bagagli,  
kg. 31.468 di merci e giornali, kg. 225.800  
di posta. Dal luglio 1936 a quello del 1937  
furono trasportati: kg. 148.474 di baga-  
gli, kg. 147.263 di merci e giornali, kg.  
233.902 di posta; dal luglio 1937 al luglio  
1938: 15.200 passeggeri, kg. 273.016 di ba-  
gagli, kg. 101.459 di merci e giornali, kg.  
245.000 di posta. Le cifre sono in ap-  
punto a dimostrare quanto sia entrato  
nell'uso comune il mezzo aereo nella no-  
stra Africa Orientale e per l'Africa Orien-  
tale, non solo nei trasporti passeggeri, ma  
anche in quelli merci e soprattutto nel tra-  
sporto della posta.

La rete della sola rete del-  
l'A. O. I. pesano al riferimento dei  
dati più recenti relativi al traffico aereo  
Città rete coloniale aerea nostra. Sono i



**Provatevi una volta a confrontare QUESTI punti prima e dopo un trattamento di qualche settimana secondo la "Cosmesi Kaloderma"**

I preparati della Cosmesi Kaloderma si basano essenzialmente sui risultati ottenuti  
dalla più recenti ricerche scientifiche nel campo della biologia e della Cosmesi. Le  
caratteristiche della loro azione si ripartono a questi quattro principi fondamentali:  
Depurare — Rinfrescare — Proteggere — Usandoli, potrete constatare fin  
dal principio come la vostra pelle ritorni elastica e tesa con un tono di giovanile  
freschezza. Sotto la benefica azione della nostra «Crema Detergente Kaloderma» accom-  
pagnano i pori ingrossiti. «L'acqua per viso Kaloderma» riduce quindi il tessuto rila-  
ssato del viso la sua primitiva elasticità coadiuvata dall'azione nutritiva sviluppata  
della «Crema attivo Kaloderma». «La Crema per giorno Kaloderma» a sua volta im-  
pedisce che i pori della pelle vengano ostruiti dalla polvere e da altre impurità. Avrete  
così un bel colorito nuovo e fresco e la pelle morbida ed elastica. Convincerete ogni  
senso della straordinaria efficacia di questi preparati! Li troverete presso qualsiasi  
negocio del genere.

**CREMA DETERGENTE** È una crema che ha la proprietà di depurare com-  
pletamente la vostra pelle poiché penetra nell'entro del  
poro dissolvendo ed asportando ogni traccia di polvere  
ed altre impurità. In vasetti L. 17.-

**ACQUA PER VISO** È un prodotto astringente per depurare e restringere il  
tessuto cutaneo ed il mezzo più indicato per  
evitare che la pelle assuma un aspetto stanco ed  
avviziato. Mantiene il bel colore e rende la pelle  
giovinile, fresca ed elastica. In flaconi L. 10.-

**CREMA ATTIVA** È una speciale «crema nutritiva» che, in virtù della  
sua particolare composizione, rivitalizza e completa la  
manutenzione e difende la funzione delle ghiandole  
nutritive della pelle. In tubi L. 4.50, 8.50, 12.50.

**CREMA PER GIORNO** Dona alla pelle un bel colore e velluto personale  
quali si ottengono da un aspetto sano e delicato  
impedendo alla vostra impurità di penetrare nel  
poro della pelle, senza disturbare la vostra  
reazione. In tubi L. 5.75, 7.50, 12.50.

UNA NUOVA VIA  
VERSO LA BELLEZZA.  
**Cosmesi  
KALODERMA**  
KALODERMA S. I. A. MILANO

MARGHERITA YEO  
**SAN CARLO BORROMEO**  
IL PRINCIPE DEI PASTORI

Il principe dei pastori rivive in tutto il suo splendore di santo nella  
cornice del suo tempo e nella luce della sua missione di bene.

In 60° di pagina 334 con 12 tavole Lire Venti

**EDITORE GARZANTI - MILANO**

**PORRETTE TERME**  
LUOGO DI CURA E DI VILLEGGIATURA

**SORGENTI SALSODICHICHE - SORGENTI SOLFOROSE**  
Albergo di ogni categoria  
Le condizioni fortunate di Porretta, rispetto all'altre  
località sulfuree, non hanno ricevuto in garanzia oltre  
parte del suolo, Prof. M. Durand Fordi

dati riguardanti lo scorso anno.

Per la linea dell'Impero, cioè la Roma-Addis Abeba o Roma-Altri centri (R.O.T., al ha: voli chitometri 2.532.996; trasportati passeggeri 1.662.996; kg. 16.633 di bagaglio, 9.982 di merci, kg. 16.633 di giornali, kg. 15.998 di posta; Per la linea Roma-Poli diretti: voli km. 351.576; trasportati passeggeri 1901; trasportati kg. 28.172 di bagaglio, 2.682 di giornali 15.113 di merci, kg. 38.616 di giornali, kg. 16.479 di posta. Sulla linea Roma-Tripoli per il servizio Piana, cioè dal marzo-giugno 1939: voli km. 1.387; trasportati passeggeri 1.331, kg. 24.044 di bagaglio, kg. 6.993 di merci, kg. 4.797 di giornali, kg. 1.331 di posta. Sulla rete interna dell'A. O. I.: voli km. 1.416.789; trasportati passeggeri 1.662.996; kg. 16.633 di bagaglio, kg. 16.633 di merci, chilogrammi 47.697 di giornali, kg. 9.982 di posta. Per la linea Roma-Tripoli, via Tunisi: voli km. 378.545; trasportati passeggeri 679, kg. 21.378 di bagaglio, kg. 6.916 di merci, kg. 21.378 di giornali, kg. 2.443 di posta. Sulla linea Tripoli-Tunis: voli km. 110; trasportati passeggeri 36.406; trasportati 110 passeggeri, kg. 29.303 di bagaglio, kg. 15.333 di merci, kg. 27.098 di giornali, kg. 10.728 di posta. Per la linea Tripoli-Bengasi: voli km. 247.844; trasportati 2.905 passeggeri, kg. 45.500 di bagaglio, kg. 29.361 di merci, kg. 29.361 di giornali e kg. 14.222 di posta.

A tutto questo movimento ricominciato sulla linea dell'Alto Egitto, va aggiunto quello effettuato dai trasporti merci dalla "Società Aérotransport" iniziata in A. O. I. il 31 ottobre 1939. In mancanza delle cifre definitive per l'anno 1939 riferiamo comunque i riguardati il periodo 20 ottobre 1939, 30 marzo 1939, cioè i primi cinque mesi di attività. Piu' o meno 155.000 km. trasportati giornali e merci per kg. 45.546; affetti postali per kg. 16.128 nel complesso della rete gestita che allora conteneva nella rete biellest-riunale Massaua-Adama-Gondar-Dessal-Addis Abeba e Asaba-Dire Dama-Addis Abeba.

«L'agave sisalana, che cresce spontaneamente in quasi tutte le regioni della Libia, può apportare un contributo considerevole al conseguimento della nostra autarkia, perché ci fornisce una fibra che può essere adoperata per sostituire con ottimi risultati fibre che finora venivano comprate all'estero. Gli arabi tagliavano da qualche tempo le foglie di questa agave e ne facevano delle corde, che venivano poi, schiacciando, per estrarre la polpa delle fibre e si servivano di questa polpa per gli agricoltori come da noi si adoperano i salici e le ghiestre. I primi esperimenti hanno dimostrato che facendo cadere le foglie mature e imprime di acqua una energica battitura la polpa se ne distacca ed i fasci vascolari restano intatti e permettono il ricupero della fibra. Dopo aver tagliato le foglie mature, questi filamenti, sottoposti a nuove battiture, si ottengono facilmente senza spezzarsi e la corda così ricavata è resistente e durevole, si dimostra altrettanto resistente. Le fibre dell'agave vengono pure adoperate per legare i covoni di grano, ed essendo possibile la legatura col paglia, dato che l'agave produce molto corti, intensificando la coltivazione e lo sfruttamento da questa pianta si potrà fare a meno d'importare nella provincia della spugna cordoni, cordicelle e spago. Non è improbabile che anche la polpa possa fornire, mediante procedimenti non molto complicati e non molto costosi, considerevoli quantitativi di alcool, molto utile specie nell'agricoltura che si attira.

«In conformità delle disposizioni impartite dal Governo Generale, dato che le esigenze dell'attuale momento, nell'esecuzione dei trasporti, la C.I.T.A.O. dovrà precedere a particolari richieste aventi carattere d'urgenza e dovrà sospendere l'esecuzione dei trasporti in corso non aventi tale carattere.

Inoltre, per fronteggiare l'attuale esigenza eccezionale del traffico con provvedimento in corso è stato disposto che in deroga al Decreto 762 del 29 agosto 1939 gli autocarri e benzina possono temporaneamente circolare anche sulle strade di categoria A.

Tenuto conto delle maggiori spese di gestione per gli autocarri a benzina, rispetto a quelli a nafta, le vigenti tariffe si intendono aumentate di un centesimo per chilometro per tali trasporti, sempre che non ricorrano le maggiori agevolazioni per il collettivo.

«A cura degli Uffici municipali dei principali centri dell'A.O.I. la popolazione nazionale viene munita di tessere carta anonima per il trasporto di determinati generi (frumento, olio, agave ecc.).

## OGNI DONNA PUÒ REALIZZARE I SUOI SOGNI!



COME POSSO REALIZZARE I MIEI SOGNI? A QUALCUNO GUARDA QUESTA DONNA CHE HA FATTO IL SUO SOGNO, LA BELLEZZA.

POSSO NON USARE UN LAPPOLO ADATTO ALLA MIA PELLE? POSSO NON USARE IL QUANTO DI BELLEZZA?

E' alla richiesta d'uso di alcuni che il Palmolive deve il suo colore verde e la sua fragranza.

PRODOTTO A GENOVA

**LIRE 220**

### LO SHAMPOO PALMOLIVE DONA AI CAPELLI IL FASCINO E LA BELLEZZA CHE IL SAPONE DONA ALL'EPIDERMIDE

#### ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Un abbozzato del scippo: Avevo parlato degli eroismi da caccia usati dalle grandi mani attualmente in guerra, di qualche cosa anche di quelli da bombardamento.

E' ovvio che ciascun paese cerca di mantenere il più lungo segreto intorno a questa delicata materia. Per quanto è dato conoscere, si sa che la Germania usa di questo apparato da bombardamento il potentissimo Do 17 z, e per i bombardamenti pesanti e gli ormai famosi Messerschmitt da 2720 hp. armati con due cannoni ed otto mitragliatrici, per il bombardamento leggero e la ricognizione, gli anglo-francesi hanno invece adottato il Falco 102 (1600 hp.) l'Impero 500 (2000 hp.) l'Impero (1800 hp.) e per il bombardamento leggero e la ricognizione il Potez 63 (1720 hp.) e il Blenheim (1840 hp.). La velocità di questi apparecchi va-

ria tra i 200 chilometri orari e i 515. Dagli apparecchi la guerra al porta aerea domanda di una allora militare: se è vero che il conflitto da parità di forze è un ufficio proiettore contro l'azione delle bombe incendiarie.

Sembra di sì, a giudicare da certe esperienze fatte recentemente in seguito delle quali l'aereo si sarebbe dimostrato fra i materiali più resistenti. L'aereo, infatti, il quale anche in parte di notevole secondo della trave, contenuta in tal bomba e sviluppante temperature d'oltre 2000°, non è mai stato provvisto da un scudo d'altiro.

ANCA GUERRA: Ma qui c'è un fatto veramente non è guerra in senso assoluto. Chiamato viene normale, come una simplicità fatta tradizionale che si celebra all'occasione, cento giorni d'assoluta libertà sotto il cielo.

Ma se si esprime del gergo militare piemontese che significa: «manca più».

«manca appena»: cioè mancano almeno cent'anni prima di riuscire a finire l'Arcadia.

Ed ecco che da quando il sapiente ha fatto: Particolarmente notevole l'educazione di noi: Vitebio, gli si, quanto per sapiente esperienza e non solo.

Che vogliono dire rispettivamente i nomi portamento e ne univa un'idea di cui, figlio mio, con questa sapienza è retto il mondo.

La prima sentenza si legge nell'Arte Poet. di Orazio, che con sottile arguzia, non ha voluto in tal modo astreggere quei poeti il cui magro e robaiano promemmo non corrispondeva all'attività e alla mirabile pochezza dell'epidemia.

L'altra espressione, nascosta nel sorriso è d'autore ignota. La sua profetia, di bilibero, non è un'idea di cui, figlio mio, con questa sapienza è retto il mondo. S'ama a Salomone, da altri ad Anzi di Orazio.

Così s'intende per Idee? Precitiamo: in psicologia s'intende la pura rappresentazione di un oggetto secondo il pensiero della ragione. Ma nella storia della filosofia questa parola ha volta diversa interpretazione. Platone chiama idea la realtà vera, immutabile e universale che permea il mondo e necessariamente un complesso d'immagini. Per Aristotele le idee sono incorporate nelle cose materiali e non possono sussistere all'infuori di esse.

Questa concezione accostata però nel medioevo alla controversia degli Unici e degli Intellettuali.

Circa l'origine delle Idee, alcuni (gli scolastici) le vollero create da Dio. Empirici le fecero nascer dall'esperienza. Ma l'origine delle Idee sono forme logiche, esistenti nello spirito che guidano l'intelligenza. Per Reggi sono la causa della realtà, la sola capace di spiegare l'essere e la conoscenza, la natura e il pensiero.

Dopo di che domandiamo venga al lettore per avere condizioni di una vita tanto arida dalla quale uscirono per lavoro di così più lievi, dopo aver percorso un lettore milanese il quale vuol conoscere l'etimologia (assai facile d'altronde) della parola presente, la quale viene dal greco *psichos*; attenzione alla generazione. Scienza della generazione degli esseri viventi. (Dovendo anche spiegare essere e psichos, non è da escludere il verbo di naturalista *Gellon* per designare quello che egli considera come una vera scienza: lo studio del perfezionamento della specie umana e delle misure materiali adatte al suo benessere e perfezionamento.

Ma ha lanciato la moda dei bagni di mare? La domanda, manco a dirlo, di vien fuori.

Ebbene la moda dei bagni di mare ha fatto storie non prive d'interesse. Ema venne lancia nel 1817, quando il medico della brigata francese Carlotta d'Ormondo, essendo a Capri, si accorse di alcuni ridotti agli estremi per certi attacchi febbrili e di febbre violenta. Essi si accingeva a guarirli, decise di tentare un rimedio che non aveva mai visto, e cioè di portare in mare per bagnarsi nell'acqua. E vi si fece infatti portare, vestiti, su una sedia, e le sue cure furono benedette non le consentivano di reggersi in piedi.

I medici ascrivevano dalla spiaggia e, col medici, una folla di intenditori di domestici vennero ad andare allo spettacolo che si chiamava "bagni di mare" dovuti alla bizzarria di un cervello malato.

«Fatto è che la contessa mormorasse guari, il suo esempio venne presto imitato da altre signore, e dieci anni dopo le contesse, dopo la coltura d'Ormondo aveva tentato l'ardito esperimento, bruciavano di bagnanti.

Come si si difende dalle nostre istituzioni di prigionia? Uno dei mesi di esilio, si chiamava l'impiego del sostituto di un barbo. Si imponeva un chilo di latte prodotto con un chilo di farina o di grano tritato.

Quando l'acqua è quasi asciutta, si sovrappone un chilo di latte fresco nella quantità di 15-20 chili per ettaro. Negli orti e nei giardini, si sparge a mucchi nelle buche, e magliamente infestate. Lo spargimento, che si fa da maggio a settembre, deve avvenire in due volte, a quindici giorni di distanza l'una dall'altra.

La Lega Achae, venne conclusa fra gli Achei all'epoca dell'ultima delle guerre di Troia. Cadde gli Achei sotto il colpo macedone, la Lega venne abolita per essere poi ricostituita a Ili, berazione avvenuta nel 280 a. C. Essa venne però soppressa nel 190 a. C. dal romano nel 166 a. C.

La Lega partecipava tutte le città con un numero di loro deputati, era presieduta da una strategia assistito da un segretario e retta dal Consiglio dei dieci.

RISCHIARATE il vostro SORRISO con il KOLYNO



**KOLYNO**  
CREMA DENTIFRICIA

RISPARMIATE - ACQUISTATE IL TUBO GRANDE



**KOLYNO**  
LA CREMA DENTIFRICIA economica



# SCACCHI

## Problema N. 901 A. BOTTACCHI (L'Albero di Ice, 1931) 1° Premio

## 800 Partita Inglese Tornei «Acell» - Principale Milano, maggio 1940 L. Tagliolini F. Castiglioni

1. c4	C16	23. a5	a5
2. C4	g4	24. g5	Rh5
3. C5	A4	25. A6	A6
4. g4	g5	26. A5	De7
5. C6	g6	27. C6	g6
6. A2	0-0	28. T2	Aa6
7. C7	C6	29. C6	D6
8. A4	A4	30. A4	C14
9. C4	C4	31. T4	Dg5+
10. C4	D4	32. T4	Dd5
11. Dd3	D3	33. A5	A5
12. D3	D3	34. T3	Dc3
13. A3	A3	35. A5	A5
14. D3	D3	36. T3	Dc3
15. Td1	Dd1	37. R2	fR4
16. D1	D1	38. T1	Tf4
17. D4	D4	39. T4	Tf4
18. D3	D3	40. R4	Td4
19. A3	A3	41. T3	Td4
20. A3	A3	42. T3	Td4
21. A3	A3	43. T3	Td4
22. A3	A3	44. T3	Td4

## Publicazioni Rievolute RUBRICA

**Il Popolo di Brescia - Quindicinale:**  
Lunedì 13 e 27 aprile; 1 e 25 maggio 1940.  
**Il Resto del Carlino - Settimanale:**  
dalla 1. 8. 13. 22. 29 aprile 1940.  
**La Settimana Evangelistica - Settimanale:**  
venerdì 6, 13, 20, 27 aprile; 4, 11, 18, 25 maggio 1940.  
**Zürcher Illustrierte - Settimanale:**  
svizzera - 14, 18, 19, 17 aprile 1940.  
**Arbeider-Magasinet - Settimanale:**  
norvegese - 8, 10, 11, 12, 13 marzo; 14, 15, 16, 17 aprile 1940.

## Ediz. Tornei

**Milano.** - Campionato provinciale di 2ª categoria, svoltosi presso il Doposcuola «Banco di Roma» dal 1 al 24 agosto 1940. Direttore del torneo: dott. Manlio Mercurio. Classifica:  
1° F. Kautsky punti 7½ su 9  
2° A. Lentini » 6½ » 9  
3° C. Biella » 6½ » 9  
4° D. Vian » 5½ » 9  
5° F. Canossi » 4½ » 9  
6° M. Gatti » 4 » 9  
7° M. Comoli » 3½ » 9  
8° A. Zanoni » 3 » 9  
9° E. Dallino » 1½ » 9

## Problema N. 903 U. CASTELLARI (Il Problema, 1931) Lodato



Il Bianco mette in 2 mosse

## Problema N. 902 A. CARRA (Budapest Szakkör, 1912) Menzione Onorevole

## 801 Partita Francese Tornei «Acell» - Principale Milano, maggio 1940 D. Abruzzi G. Ferrarini

601		Partita Francese	
Tornei « Accell » - Principale			
Milano, maggio 1940			
D. Abruzzo		G. Ferrante	
1. e4	e5	13. Cc3	Td8
2. e4	e5	14. e-o-o	
3. e:55	e:55	15. b4	
4. A43	A48	16. Td1	
5. b3	Ce7	17. C:55	
6. Df2	Ae8	18. b3	
7. Cc3	Cc5	19. f3	
8. c3	Dd7	20. f:e8	
9. Cc3	e-o-o	21. e4	
10. A:44	A:14	22. Dn2	
11. D:44	Cg8	11. Bianco	



una barriera contro il caldo



BONBON

GHIACCIO MENTA

ELIAH